Anno XXXIV — Num. 102
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie. . . L. 26 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . » 46 — 23.50 — 12 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carli

GIORNALE DI BOLOGNA

APRILE 1918 — VENERDI' 12

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — n. 1783
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA
Zanone vescovo

(1782) Morte di Pietro Trapassi (Metastasio)

La battaglia si estende a nord di Armentières

La situazione

La lotta sul fronte occidentale per un momento emigra completamente dal settore francese per portarsi tutta in quello anglo-belga, in cui sono intercalati anche i contingenti portoghesi. Ivi la linea di battaglia subisce notevoli oscillazioni, pur marcando nell'insieme qualche innegabile vantaggio da parte dell'assalitore. Così ad esempio si segnala oggi la ripresa di Givenchy, con 750 prigionieri, per opera delle truppe britanniche, mentre più a nord i tedeschi sono riusciti a fare sloggiare gli avversari da Armentières, importante località della prima linea alleata ad ovest di Lilla.

Come si vede, il cattivo tempo e la fitta nebbia non soltanto non hanno trattenuto il Ludendorff dall'operare la diversione che da giorni notoriamente si preparava sul confine tra Piccardia e Fiandra, ma lo hanno anzi aiutato; dato il sistema da lui adottato di far penetrare le truppe d'assalto fra mezzo alle difese nemiche infiltrandosi nelle bassure e lasciandosi addietro le posizioni organizzate, che vengono poi espugnate da reparti appositamente costituiti. L'attacco si è anche avantaggiato del fatto che il tratto centrale del settore a sud di Armentières era tenuto dai portoghesi.

I giornali inglesi dicono che l'azione nemica fu iniziata con un bombardamento intensissimo e con l'uso di granate asfissianti: 60 mila di questi infernali proiettili furono sparati negli ultimi due giorni; e siccome i tedeschi facevano uso di pezzi a lunghissima portata, poterono battere i principali nodi stradali delle retrovie anglo-portoghesi.

Nella giornata di lunedì e della notte successiva il fuoco raddoppiò d'intensità, finchè martedì mattina diede luogo ad un attacco di fanteria condotto con grandi masse. Il Comando inglese si aspettava un colpo poderoso contro il settore bombardato, e aveva preso tutte le precauzioni, ma si trovava *in condizioni specialmente difficili perchè il terreno su cui il nuovo attacco è cominciato* è paludoso, basso e dovunque dominato da due modeste alture, che formano due osservatori naturali: il massiccio di La Bassèe e la costa di Aubers, che sono in possesso dei tedeschi fino dal principio della guerra. Queste alture sono riuscite utilissime agli assalitori, permettendo loro di mantenere un collegamento nelle mosse che doveva riuscire assai più difficile ai difensori, composti di elementi etnici e organici disparati e privi di posizioni sopraelevate.

I risultati di due giorni di lotta sembrano questi: il fronte alleato, che passava per Bois Greniers (sotto Armentières), Neuve Chapelle e Festubert era stato costretto a entroflettersi per circa 6 chilometri di profondità sopra un'estensione di 10. Ora esso si appoggia al corso del fiume Lys che così esercita la sua funzione naturale di linea di ripiegamento. Sui lati della Lys il villaggio di Estaires rimane agli inglesi, Laventie ai tedeschi.

L'azione intanto tende a propagarsi anche nelle zone contigue: infatti dal bollettino dell'11 apprendiamo che una parte offensiva è stata diretta da La Bassèe sulla strada di Bèthune, spingendosi fino a Givenchy, che però dopo vivo combattimento è stato mantenuto dagli inglesi. Contemporaneamente si è acceso un focolare di lotta a nord di Armentières, poichè si fanno i nomi di Ploegsteet, Messines e Wytschaete, che si trovano sulla linea Armentières-Ypres.

La situazione come si vede è assai movimentata, ma nessun elemento conclusivo si delinea per ora: anzi dovunque si accenna all'inizio di azioni nuove, prima che quelle già incominciate siano state condotte a termine, sicchè la visione d'insieme tende a diventare sempre più imbrogliata per l'osservatore che deve attenersi all'esame dei bollettini.

I bollettini di ieri

Roma 11, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva: «Sul fronte a nord di Montdidier e nella regione del canale dell'Oise la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta. Nessuna azione di fanteria. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri durante i combattimenti della scorsa notte. La giornata è passata relativamente calma sul resto del fronte. Si conferma che 4 altri velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti dal 31 marzo al 6 aprile e che un quinto è stato abbattuto dalle difese antiaeree in questo ultimo giorno

Basilea 10, matt.

(*Ufficiale*) Si ha da Berlino:

Fronte occidentale: Fra Armentières e il canale di la Bassée dopo una forte preparazione con artiglieria e con lanciamine attaccammo le posizioni inglesi e portoghesi e prendemmo le prime linee nemiche. Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria coronati da successo. Sulla riva sud dell'Oise respingemmo il nemico anche fra Folenbray e Brancourt contro il canale dall'Oise all'Aisne.

Un comunicato ufficiale in data 10 sera dice: «A nord di Armentières penetrammo nelle linee inglesi dalle due parti di Naastom e di Warneton. Fra Armentières e Estaires passammo su più punti il fiume Lys.

Reparto tedesco falciato dai cannoni francesi

Parigi 11, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'artiglieria francese si è mostrata attiva durante la notte fra Monididier e Noyon. Un reparto tedesco preso sotto i fuochi francesi nella regione di Orvillers e Sorel fu disperso prima che avesse raggiunto le linee francesi.

A nord est e ad est di Reims i francesi eseguirono riusciti colpi di mano e ricondussero una dozzina di prigionieri e di mitragliatrici.

In Champagne i tedeschi attaccarono posti avanzati francesi ad est di Soustan e furono respinti dopo vivo combattimento.

Un altro loro tentativo nella foresta di Apremont fallì sotto il fuoco francese. Altrove nulla da segnalare.

Nella giornata del 10 aprile due aeroplani tedeschi furono abbattuti dal tiro delle mitragliatrici francesi

Givenchy ripreso dagli inglesi

Londra 11, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: «Sul fronte britannico a nord del canale di La Bassée gli accaniti combattimenti continuarono nella serata di ieri e durante la notte. Le nostre truppe tengono la linea del fiume Lawe e Lys e sono impegnate in duri combattimenti col nemico di passi di Estaires e di Bac Saint Maur. Sul fianco sud dell'attacco, Givenchy ove il nemico era penetrato fu ripreso più tardi nella giornata mediante un contrattacco coronato da successo ed eseguito dalla 55.a divisione, che fece 750 prigionieri durante i combattimenti in questa regione».

Armentières evacuata
La lotta nella zona di Messines

Londra 11, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

«Su tutto il fronte dal canale di La Bassée al canale di Brest Comines continua la battaglia. Combattimenti accaniti sono avvenuti in vicinanza dei canali Lawe e Lys, dai pressi di Lestrem ad Armentières. Le nostre truppe furono ritirate da Armentières che è piena di gas tossici.

A nord di Armentières vi sono stati pochi cambiamenti nella situazione. Aspri combattimenti sono continuati sino ad ora avanzata della notte scorsa in vicinanza di Ploegsteert, Messines e Wytschaete.

Un successivo bollettino dice: «Per tutta la mattina il nemico ha effettuato un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad est di Armentières e fino al canale da Ypres a Commines. Nuovi combattimenti sono cominciati nella parte sud di questo fronte.

Il nemico ha fatto seguire il bombardamento da un nuovo attacco sferrato stamane contro le posizioni fra la Lys, Armentières ed il canale. Una violenta lotta si è svolta durante tutta la giornata in questo settore e così pure sull'insieme del fronte d'attacco di ieri al nord del canale di La Bassée.

Poderosi attacchi nemici a nord di Armentières fecero ripiegare le nostre truppe sulla linea delle creste di Wytschaete, di Messines e di Ploegsteert. Contingenti di fanteria tedeschi che si erano aperti il passo a Messines ne sono stati ricacciati stamane da nostri contrattacchi».

Un episodio caratteristico

Londra 11, sera

(Ritardato) — Il corrispondente Hamilton descrive l'azione delle forze comandate dal generale Sanderman Cory cui ha accennato Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni.

Sembra che il 26 marzo, sesto giorno della battaglia, quando i tedeschi sboccavano rapidamente da Albert e Roye, vi fosse sul fronte britannico un settore pericolosamente debole presso Sailly Laurette. Alle 2 del mattino furono dati ordini di raccogliere truppe con tutti i possibili mezzi e di raggrupparle in un corpo per rafforzare la linea che passava per Hamel e andava fino al bosco di Hangard, in attesa che sopraggiungessero i rinforzi francesi, ma questi non potevano arrivare prima di due o tre giorni. Il generale di artiglieria Sandeman Cory fu chiamato al comando di queste forze e cominciò subito prima dell'alba a raccogliere i suoi uomini. Compagnie di lavoratori che si trovavano nei dintorni risposero con slancio all'appello: un campo di istruzione di fanteria fornì un importante contingente di ufficiali, elettricisti, segnalatori, soldati del genio, e un gruppo di soldati del genio americani. Intanto altri uomini addetti a lavori diversi dietro il fronte furono senza ritardo costituiti in compagnie e le compagnie in battaglioni. A mezzogiorno queste truppe furono pronte a marciare e alle 2 pomeridiane avevano già iniziato i lavori di trinceramento su posizioni di fortuna. Cinquanta soldati di un reggimento di cavalleria furono uniti a queste forze le quali ricevettero cannoni solo dopo essere state qualche tempo in linea. Ma anche prima di avere l'artiglieria questi uomini resistettero a frequenti violenti attacchi, e benchè costretti a cedere un po' di terreno fecero pagare al nemico ben caro il suo piccolo guadagno. Nel momento critico rinforzi britannici di cavalleria e di fanteria vennero in appoggio e ristabilirono la linea che resistette per quattro giorni sino a che altre truppe non vennero a rilevare le forze che avevano improvvisato la difesa.

La mirabile resistenza della Francia

Roma 11, sera

Albert Thomas, intervistato dal *Popolo d'Italia* ha detto: «Il morale dell'esercito francese è meraviglioso. Laggiù i soldati sono pieni di energia e di fiducia. Il Presidente del Consiglio ed i parlamentari che hanno visitato il fronte hanno riportato l'impressione più confortante. Dal punto di vista interno, dopo lotte accanite, i partiti sono tornati all'unione sacra. Quanto al paese sente come debba proseguire la guerra ed è unanime nella volontà di resistere.

Lloyd George per l'aumento degli effettivi
L'opposizione degli irlandesi

Londra 11, sera

(Ritardato per interruzioni di linea) — Alla Camera dei Comuni, dopo Lloyd George, Asquith ha preso la parola. Egli dichiara che bisogna riservare per più tardi i commenti relativi ai particolari del *bill* sulla coscrizione. La sola pietra di paragone alla quale conviene sottoporre il *bill* è la questione di sapere se i risultati dal punto di vista militare prevarranno su qualsiasi altra considerazione. Mai la causa degli alleati è stata messa in così grave pericolo come ora, e non può essere salvata che con uno sforzo supremo e costante.

Dopo avere rivolto un caloroso tributo di ammirazione alla magnifica abnegazione dell'artiglieria che coprì il ripiegamento, Asquith soggiunge: «Finchè un tale spirito animerà l'esercito, non si potrà mai disperare della vittoria».

L'oratore così conclude: Siamo di fronte alla più grave minaccia che abbia mai pesato sul nostro impero, sui nostri alleati e sulla sorte dell'umanità e della libertà. Non vi è alcun sacrificio che questa Camera, che rappresenta il popolo, non sia disposta a fare per salvare il mondo dalla peggiore delle catastrofi che sia mai sorta dinnanzi a lui. Scongiura la Camera a discutere il *bill* con questo spirito.

Devlin, nazionalista irlandese chiede che la discussione venga aggiornata. Dichiara che cercare di imporre all'Irlanda il servizio militare obbligatorio è un atto di follia. Lloyd George chiede il ritiro della domanda di aggiornamento presentata da Devlin perchè è necessario che possa essere stampato il testo del *bill*. Bilon appoggia Devlin e chiede a Lloyd George se prima di prendere la sua decisione abbia consultato un solo rappresentante dell'Irlanda. Durante un'ora la Camera discute la mozione Devlin. Avendo il governo proposto la chiusura, questa viene approvata con 310 voti contro 85. Si respinge poscia con 323 contro 80 la mozione di Davlin e si riprende la discussione del *bill* in prima lettura.

Il primo ministro Lloyd George riprendendo a parlare delle proposte contenute nel progetto di legge sugli effettivi dice che la proposta mira ad estendere l'età militare a cinquantanni ed in certi casi particolari di uomini che posseggono speciali attitudini, allenamento ed esperienza, fino ai 55 anni. Non è possibile giustificare ulteriormente l'esclusione dell'Irlanda dalla coscrizione, e perciò egli propone di estendere la legge sul servizio militare all'Irlanda nelle medesime condizioni della Gran Bretagna. Il Governo ha però l'intenzione di chiedere senza ritardo al Parlamento l'approvazione di misure per il governo autonomo della Irlanda. La relazione della convenzione irlandese offre la opportunità di trattare la questione con certe speranze di successo.

Lloyd George spera che sarà possibile approvare il progetto di legge sugli effettivi entro la settimana. Il governo è dolente di dover proporre misure energiche che recheranno pregiudizio a tanti rami del commercio, ma in presenza della gravità della situazione nessun governo vorrebbe accettare la responsabilità di proporre di meno.

Il nemico — dice — ha attaccato nel momento in cui la sua forza è al punto culminante. Noi siamo stati abbandonati da un popolo alleato, ed un altro alleato ancora più potente non è ancora pronto a mettere in azione un decimo della sua forza. Se desideriamo evitare la guerra per un periodo notevole, questa battaglia deve essere vinta. E per vincerla dobbiamo essere pronti ad impegnarvi tutte le nostre risorse. Vi saranno sempre sino alla fine occasioni di fare i maggiori sacrifici, ma se questi saranno consentiti con quello spirito di illimitata devozione, con cui i nostri bravissimi soldati in Francia combattono, vi è ogni motivo per avere maggior fiducia nel nostro paese.

Le confortanti dichiarazioni di Curson alla Camera dei Lordi

Londra 11, sera

(Ritardato in trasmissione) — Alla Camera dei Lordi, Curson fa una dichiarazione analoga a quella fatta dal Primo Ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni. Parlando dell'offensiva tedesca dice che il gabinetto prese misure immediate per colmare le perdite. Furono subito inviati rinforzi al di là della Manica in ragione di un massimo di oltre 30 mila uomini al giorno. Non vi fu alcuna vittima in questa operazione. Durante lo svolgimento della battaglia si ebbero considerevoli perdite di cannoni e di materiale, ma esse sono lungi dal raggiungere le cifre indicate dal nemico ed il Ministro dell'armamento dichiara di essere più che in grado di sostituire immediatamente tutto quanto fu perduto. Ciò fu fatto con tutta la rapidità consentita dalla potenzialità dei porti francesi e fu inviata anche una maggior quantità di materiale costituendo una potente riserva. Abbiamo preso anche altre misure. Ci siamo rivolti immediatamente all'India ed alle nostre colonie autonome e ne abbiamo ricevuto risposte vibranti e incoraggianti. Una delle più grandiose dimostrazioni di questa guerra è nel fatto che le parti lontane dell'impero le quali non correvano alcun pericolo imminente e manifesto hanno accettato i sacrifici con un ardore non minore di quello delle popolazioni i cui focolari erano direttamente minacciati. Abbiamo fatto anche appello alla grande Alleata di oltre Oceano. Wilson ha risposto immediatamente con generosa premura che ci ha confortato e che, per quanto si riferisce al numero dei combattenti promessi, ha superato ogni nostra speranza.

La Romania si annette la Bessarabia

Zurigo 11, sera

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Bukarest dice che secondo notizie da Jassy la Dieta della Bessarabia ha deciso l'unione con la Romania. Il ministro degli esteri conte Czernin è ritornato a Vienna.

Zurigo 11, sera

Si ha da Budapest: Marghilomann, attualmente a Kischieff, ha telegrafato al Ministro degli esteri romeno che la dieta bessarabica ha deciso con 86 voti contro 3 l'unione alla Romania. Egli ne ha preso atto ed ha proclamato a nome del Re di Romania l'unione.

Alle 8 pomeridiane fu celebrato un ufficio divino alla Cattedrale. Il Ministro degli esteri ha risposto dicendo che l'atto compiuto, dà nuova forza alla Romenia e inneggiando all'unione.

Bollettino del Comando Supremo

11 APRILE 1918

Lungo tutta la fronte moderata attività di artiglieria e di pattuglie. Nostre batterie colpirono truppe nemiche allo sbocco di Val S. Lorenzo e nei pressi di Salgareda e carreggi in moto a nord est di Cava Zuccherina. Nella conca di Asiago facemmo qualche prigioniero.

DIAZ

La riapertura del Parlamento

Roma 11, sera

Nel Consiglio dei ministri di ieri sera, di cui vi riferimmo largamente le linee generali, fu deciso di convocare i due rami del Parlamento per giovedì 18 corr., ma la notizia non fu resa pubblica ieri sera essendosi dovuto darne comunicazione ai due Presidenti della Camera e del Senato

Infatti alle 11 di stamane un comunicato *Stefani* annunciava che la Camera si sarebbe riaperta giovedì 18 alle ore 14. Nelle prime ore del pomeriggio il segretario generale della Camera comm. Montalcini faceva stampare poche copie dell'ordine del giorno che veniva affisso nella sala riservata ai deputati. L'ordine del giorno della Camera reca: 1.o interrogazioni. Seguono poi le discussioni dei disegni di legge che ammontano a 23. Di questi moltissimi hanno una importanza locale. Uno, il primo, riguarda le modificazioni all'art. 941 del cod. proc. civile di iniziativa del Senato.

L'argomento è destinato a suscitare notevole interesse. Si tratta di un disegno di legge già approvato dal Senato fino dal dicembre 1916 che ha indubbiamente una importanza notevole. I senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi Ricci se ne fecero iniziatori, allo scopo di modificare le norme per la concessione dell'esecutorietà delle sentenze straniere in Italia. A questo riguardo in Senato è sorta la questione grave e delicata e cioè se alla stregua dei nuovi principii circa la esecutorietà delle sentenze straniere, potrà il magistrato italiano rifiutare la deliberazione della sentenza estera di divorzio che sia stata ottenuta da ex cittadini italiani i quali abbiano respinta la cittadinanza italiana allo scopo di divorziare. E in proposito il relatore di questo disegno di legge on. Belotti, riferendosi anche alla discussione avvenuta in Senato, così si esprime:

«Certo noi non crediamo di potere condividere l'opinione che oggi subiamo una condizione di fatto per la quale il divorzio è un lusso consentivo soltanto ai ricchi, a coloro che diventano apolidi e fanno oggetto della loro nazionalità, e che possono andare all'estero e tornare poi in Italia a domandare attraverso la convenzione dell'Aja quello che non può essere domandato dalla maggioranza dei cittadini al tribunale nostro. Noi riteniamo che invece debba essere lasciata libera la mano ai magistrati per impedire appunto che si subisca la condizione di fatto suddetta, dell'inopportuno privilegio dei cittadini più doviziosi, specialmente nei casi in cui la fraudolenza del loro contegno sia manifesta.

Comunque poichè più ancora che colla delibazione della sentenza estera il privilegio si perfezionerebbe scandalosamente nel caso in cui agli ex cittadini italiani divorziati all'estero fosse nuovamente concessa la nostra cittadinanza, coma bene osservava il sen. on. Tittoni, deve essere il Consiglio di Etato a rifiutare senza eccezione la richiesta di quella cittadinanza a coloro che l'avessero abbandonata per la ragione di cui si va trattando».

Un altro disegno di legge che merita un particolare accenno è quello del numero 19 che riguarda i provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali. Si è parlato molto in questi giorni del progetto di legge relativo alla proroga della legislatura. Il progetto citato è da circa tre anni allo studio da parte degli uffici di legislazione della presidenza del Consiglio, e riguarda anche l'allargamento del suffragio elettorale, ma è molto difficile che l'on. Orlando possa presentarlo nel primo giorno di seduta dovendo andare esso ancora davanti al Consiglio dei Ministri. Ad ogni modo la discussione di questo progetto desterà un certo interesse politico e darà modo al governo di spiegare largamente il suo pensiero sulla politica di guerra e del dopo guerra.

Per quanto non sia all'ordine del giorno, certamente in questa ripresa sarà fatta alla Camera comunicazione delle dimissioni dell'on. Bonacossa il che darà modo a qualche discussione extra legale. Il Ministro delle Finanze deve già avere approntato la relazione a stampa sulle esportazioni dalla dichiarazione di guerra ad oggi, e che dovrà essere distribuita ai membri del Parlamento. Si fanno molte supposizioni sulle direttive che si seguiranno nella difesa, la quale comunque enunciata e illustrata non sfuggirà ad una immancabile deplorazione per i danni recati alla resistenza nazionale con vantaggio certo del nemico.

Tutto questo, diciamo in linea generale.

Per ciò che riguarda la prima seduta, sappiamo che prima delle interrogazioni saranno fatte le commemorazioni dei tre deputati venuti a mancare durante le presenti vacanze, e cioè gli on. Cavagnari, Pucci e Carcano. Seguiranno dopo, se la Camera lo vorrà, le interrogazioni.

Dopo il Congresso di Roma

Il movimento anti-austriaco

Roma 11, sera

(T. B.) — Il movimento che ha condotto al patto di Roma è di data recente per quanto molti siano stati dai primi tempi della guerra gli italiani disposti a tutte le transazioni pur di riuscire ad un accordo con gli slavi del sud. Oggi fra i fautori più evidenti dell'accordo italo-czeco jugo-slavo, vi sono anche parecchi di coloro che all'epoca della pubblicazione del patto di Corfù sembravano convinti della irreconciliabilità esistente tra i legittimi interessi italiani e le conclamate aspirazioni serbo-croate. Non ce ne meravigliamo. Noi vogliamo di proposito aderire più che sia possibile alla realtà, specialmente in fatto di politica di guerra e siamo disposti a renderci conto di tutti i mutamenti che possano sopravvenire nello stato d'animo di coloro che le sorti della guerra seguono con ansia e con passione anche se nella ragionevolezza di questi mutamenti, per avventura, non conveniamo.

Però va detto subito che tra il patto di Corfù ed il patto di Londra la differenza appare notevole. Nel primo si stabiliva tra il rappresentante ufficiale del Governo serbo, Pasic, ed il fuoruscito Trumbic rappresentante del comitato jugo-slavo a Londra, un programma di intesa e di azione che ignorava e peggio colpiva in pieno il programma di ricostruzione nazionale dell'Italia; nel secondo, invece, si proclama la necessità di un accordo generico che faciliti il conseguimento delle rispettive rivendicazioni indicando nell'Austria-Ungheria il nemico comune e impegnando le parti a risolvere amichevolmente, anche nell'interesse dei futuri buoni e sinceri rapporti tra i due popoli, le singole controversie territoriali *sulla base dei principii di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte* e in modo da non ledere gli interessi vitali delle due nazioni che saranno definiti al momento della pace.

Un processo di chiarificazione e di accostamento è quindi avvenuto tra italiani e jugo-slavi o almeno tra una parte della opinione pubblica italiana rappresentata al convegno di Roma ed i rappresentanti dei fuoriusciti jugo-slavi. E l'avvenimento è tutt'altro che trascurabile. Come abbiamo già detto in altra nota, non sappiamo con quale criterio politico massacrata dalla *censura*, noi ammettiamo la totale buona fede dei partecipanti al convegno e discutiamo delle loro deliberazioni con animo sgombro da ogni prevenzione. Siamo sempre inclini a dare la nostra simpatia a movimenti generosi di idealità sempre che ravvisiamo in essi possibilità di attuazione compatibile col diritto storico e politico del nostro paese. Anche in questo caso non ci siamo affatto allontanati da tale criterio.

Solo ci si dovrà permettere formulare quelle obiezioni che ci sembrano scaturire da una serena e meditata disamina del grave problema. Ed in proposito dobbiamo dichiarare che la lettura del comunicato conclusivo dei lavori del convegno ci persuade solo in parte. Il convegno ha sanzionato un compromesso, non ha risolto una situazione, ed il compromesso è generico. Parla di controversie territoriali da definirsi in base al principio di nazionalità e al diritto dei popoli a decidere della propria sorte. Ecco la tesi cara ai socialisti che riappare in confronto delle rivendicazioni italiane su Trento, Trieste, la Dalmazia. Lo spettro dei plebisciti evocato nelle adunanze massoniche di Parigi e fugato dalla indignazione generale del nostro paese, riappare nel convegno di Roma. Noi vorremmo sentire che cosa direbbero i francesi se noi ci trovassimo a proporre il metodo per l'Alsazia Lorena ed il Belgio se volessimo applicarlo in Fiandra. Ci diranno che il principio deve essere applicato in modo da *non ledere gli interessi vitali delle due nazioni*; ma queste sono parole vuote perchè mentre noi sappiamo benissimo quali sono gli interessi vitali per i quali l'Italia combatte da tre anni questa guerra tremenda, non sappiamo ancora con precisione quali siano gli interessi vitali della ipotetica jugoslavia. Sono quelli del patto di Corfù? Oppure quelli illustrati innumerevoli volte nelle pubblicazioni dei fuorusciti di Ginevra, di Parigi, di Londra, di America? O sono quelli ignorati dal gran pubblico espressi nella conferenza londinese tra l'on. Torre ed il dott. Trumbic?

Dunque noi ignoriamo e probabilmente l'ignorano gli stessi contraenti, la base reale del compromesso. E questo non è bene, non è utile, non è politico, specialmente quando si sa che i comitati jugo-slavi di Lubiana stanno preparando petizioni e plebisciti per conto loro intesi a dimostrare l'inconsistenza del diritto italiano su Gorizia, su l'Istria, sulla Dalmazia. Onde sembra lecito chiedersi se esista veramente un nesso tra l'azione dei fuorusciti e quella dei comitati di agitazione all'interno della monarchia e se i primi possono sul serio permeare nel loro spirito l'azione dei secondi influendo efficacemente sulla politica di accordi che pare avviata tra Lubiana e Praga nel senso da noi desiderato.

Del resto noi ci auguriamo che le speranze sorte dalla riuscita del convegno di Roma siano coronate da avvenimenti prossimi e felici. Niente deve essere risparmiato per raggiungere la vittoria e per procurare all'Europa un reale assetto di pace. L'Austria-Ungheria è un nemico implacabile del nostro paese. Le ultime rivelazioni testimoniano che l'Absburgo è pronto a tutte le perfidie, a tutti i tradimenti pur di arrivare a riporre il piede sul collo dell'Italia che è la depositaria vivente del programma anti-austriaco.

Ed è naturale che l'Italia si difenda con tutte le armi e che ad essa convergano tutte le forze che l'Austria opprime e comprime riuscendo persino a farsene presidio di conservazione e strumento di nuove infamie. Ma, ripetiamo, noi non vorremmo che per un passo falso si venisse a rafforzare la posizione politica del nemico che ci attende al varco.

L'Italia ha consegnato in un solenne impegno internazionale la garanzia del proprio diritto e delle proprie aspirazioni. Ad esse non può abdicare in linea di diritto, nè in tutto, nè in parte, per nessuna considerazione.

Sarà opportuno tenerlo presente nel prendere atto del movimento di opinione che si va creando intorno al convegno di Roma.

Un'intervista con Albert Thomas

Roma 11, sera

Albert Thomas in una intervista concessa a un rdattore del «Popolo d'Italia» circa l'atteggiamento della Francia di fronte alla Lega dei popoli soggetti all'Austria ha detto:

«Mi rimetto ai lavori del Congresso. Il Governo francese ha esitato lungamente tra due politiche: una che protegge l'Austria, l'altra che difende i diritti delle piccole nazionalità all'indipendenza. Orbene tale esitazione non è ormai più possibile. Credo che sia ora di decidersi. Il Congresso di Roma farà vedere anche ai ciechi l'importanza della questione di nazionalità.

Richiesto quale portata ha il Congresso di Roma dal punto di vista socialista, Albert Thomas ha risposto: Io ho tenuto molto a prendere parte al Congresso per sottolineare l'importanza dei fattori nazionali nella internazionale. Non vi è possibilità di emancipazione proletaria in una nazione oppressa. Non può esservi progresso socialista in un'Europa ove sopravvivono i regimi di forza e di imperialismo. Il Congresso d'altra parte ha messo in evidenza come le nazionalità non possono svilupparsi che in conformità ai principii democratici i quali soltanto alla loro volta possono essere ambiente favorevole al movimento socialista. Questo Congresso ha precisato la sorte futura dei popoli a disporre di sè stessi e la società delle nazioni. Da parte mia ritengo che una propaganda attiva in Italia su tale argomento potrebbe avere gli effetti più felici. Il Congresso potrà avere una grande ripercussione in Austria. Farà vedere a tutti che i delegati delle varie nazionalità non sono un piccolo gruppo di esiliati che conducono all'estero una vana agitazione, ma sono dei rappresentanti rispettati, ascoltati e formano già dei governi provvisori.

Ciò non può che rafforzare la lotta interna in Austria. Il Congresso ha proclamato che l'esistenza di una Iugo-Slavia è una necessità vitale per l'Italia e che un'Italia forte è condizione di esistenza per lo stato jugo-slavo. Ma è ugualmente vero che all'indomani della guerra l'Italia e la Francia debbono mettere in comune contro lo sforzo di colonizzazione tedesco tutte le loro risorse di energie capitali e di materie prime. Reputerei una grande sventura per la Francia se la Germania riuscisse di nuovo a stabilirsi finanziariamente, commercialmente ed industrialmente in Italia e sarebbe anche una disgrazia nazionale per l'Italia ove la Germania trovasse presso di noi dei capitali delle invenzioni delle materie prime mentre l'Italia con la sua abbondante ed attiva popolazione chiede il concorso francese. Nè intellettualmente, nè politicamente noi dobbiamo restare separati. Più particolarmente i partiti socialisti debbono contribuire al riavvicinamento.

La crisi della carne

I prezzi della carne, in seguito al progressivo esaurimento delle nostre riserve di bestiame occasionato dalla guerra, sono diventati, per i consumatori, sprovvisti di redditi modesti ed inelastici addirittura proibitivi.

La crisi, oltremodo grave, essendo il bestiame elemento essenziale della nostra resistenza economica e militare, era da lungo tempo prevista. Il governo, e con esso molta parte della opinione pubblica, dominato dalla illusione che la nostra guerra fosse breve, facile, decisiva, trascurò, agli inizi del conflitto di assicurarsi, al pari dell'Inghilterra e della Francia, quei larghi rifornimenti di carne congelata per i bisogni dell'esercito, che avrebbero permesso alla nazione di risparmiare la scarsa consistenza originaria dei nostri greggi bovini inferiore di un terzo alle esigenze dell'agricoltura, senza assoggettare a restrizioni eccessive il consumo carneo della popolazione civile aumentata nel triennio, causa la mancata emigrazione, di circa un milione e mezzo di abitanti.

Chiusi, infatti, con la guerra i mercati esteri di carne congelata e scaduto alla fine del 1916 il contratto con la «Unione Importatori bestiame» che da due anni e mezzo forniva di essa tutto l'esercito, si cominciò, per l'alimentazione militare e civile, a sfruttare senza criterio alcuno, mancando di un censimento aggiornato, e con metodo errato quale i «parchi buoi», i nostri allevamenti bovini sottraendo in tre anni di guerra e di requisizione al nostro esile patrimonio zootecnico, secondo calcoli attendibili del Ferretti, del Pirocchi e di altri competenti, da sette a ottocento mila capi di bestiame che salgono ad oltre un milione tenendo conto dei 410.000 capi perduti con la invasione delle provincie di Udine, di Belluno e dei paesi limitrofi. Ciò per il passato.

*

Senonchè, ancora più fosco è l'avvenire essendosi per le necessità della guerra più che raddoppiata la misura della requisizione. Il numero dei capi requisiti per l'esercito che nel 1916 fu di 45.000 al mese, salì nel 1917 a 65.000 e nel 1918, per effetto del doveroso aumento della razione individuale e del contingente militare, a circa 150.000 bovini mensili. Se a questo enorme quantitativo aggiungiamo i 75 mila capi richiesti mensilmente dalla popolazione civile, il cui consumo di carne bovina, per effetto degli elevati salari delle numerose classi che producono direttamente o indirettamente per la guerra, non è punto diminuito, si arriva ad una cifra complessiva di 225.000 capi al mese, ossia a quasi tre milioni di capi all'anno, che sottratti ai 4.938.861 capi ancora esistenti, secondo i calcoli approssimativi pubblicati dal Ferretti nell'ottima rivista «La Terra», al principio dell'anno corrente ridurrebbero il nostro patrimonio zootecnico per il 1919 a meno di due milioni di capi. Sarebbe la rovina definitiva della nostra agricoltura, dalla cui intensificazione, più che dallo sviluppo industriale, dipende la risurrezione economica della nazione aspramente provata dalla guerra redentrice. Una agricoltura senza bestiame è un corpo senza vita.

Ora tutto questo si sarebbe evitato in gran parte se negli accordi primitivi con l'Inghilterra il governo si fosse assicurato una provvista di carni congelate sufficiente ad approvvigionare per intero l'esercito, già fornito, per merito del Ministero della Guerra, della organizzazione frigorifera all'uopo necessaria. Così fece la Francia, riuscita con la importazione delle carni congelate a conservare quasi inalterato, tenendo conto delle perdite dei dipartimenti invasi, il suo patrimonio di bestiame più che doppio del nostro. Non appena vide nel primo anno di guerra assottigliarsi le sue risorse carnee stipulò nel 1915 un accordo con l'Inghilterra per effetto del quale si garantì per *cinque anni* una fornitura di 150.000 tonnellate di carne congelata al semestre, più che bastante ad assicurare alla natura il tempo necessario a ricostituire ed accrescere le scorte consumate. Per avere un bue da lavoro od una vacca da latte occorrono almeno tre anni. La dura esperienza del 1870 non fu estranea alla conclusione del contratto quinquennale.

L'Italia, purtroppo, non seppe imitarla. La quota di carni congelate ad essa riservata, sopra una produzione globale di un milione di tonnellate di carni fredde, accapparrata dall'Inghilterra per essa e per gli Alleati, ammonta appena in media a 85.000 tonnellate annue, non sempre utilizzabili per la scarsità di piroscafi muniti di frigoriferi. A colmare la deficienza, pari dal primo gennaio 1915 al 31 dicembre 1917, a oltre due milioni di capi, concorse, come dicemmo, il patrimonio zootecnico nazionale, onde i cresciuti prezzi dei bovini adulti da lavoro saliti in tre anni da meno di cento lire al quintale, perfino a 600 lire al quintale e della carne macellata venduta in talune città per le qualità superiori, anche a 15 lire al chilogramma, dovute per due terzi, non alla svalutazione della carta-moneta, ma alla insufficienza della quantità riservata al consumo civile.

Tali le dolorose condizioni di fatto che il recente censimento del bestiame, compiuto cinque giorni or sono, non mancherà di confermare.

*

Quali i rimedi?

Il solo, veramente efficace, è quello stesso additato dalle cause della crisi, ossia la importazione di carni congelate. Sembra che il governo abbia già ottenuto in questi giorni dall'Inghilterra l'assegnazione massima di 15.000 tonnellate al mese. Ma il quantitativo è insufficiente. Occorre che le carni fredde siano messe altresì a disposizione della popolazione civile abolendo senz'altro, per un quinquennio almeno, il dazio doganale di L. 14 in oro, il dazio comunale, e i diritti di visita e di pesatura che ostacolano l'importazione delle carni congelate a favore dei privati. Simili facilitazioni fiscali, associate alla esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile e dalla tassa di esercizio a tutti gli impianti frigoriferi aventi una potenzialità non inferiore a mille tonnellate di conservazione, varrebbero certo a promuovere immediatamente la importazione delle carni conservate la cui produzione mondiale ancora disponibile, specialmente nel Plata e nell'Australasia è tale, per la soppressa domanda degli imperi centrali, da soddisfare a condizioni favorevoli i nostri più urgenti bisogni.

Vi sono però altri rimedi che per l'azione loro immediata, sarebbe dannoso

trascurare. Tra essi la estensione del divieto della carni da due a tre giorni alla settimana: l'adozione di un prezzo di requisizione dei bovini anche per il consumo della popolazione civile per evitare speculazioni e sperequazioni dannose ai consumatori e agli stessi allevatori; e la istituzione della tessera integrata da periodi di totale sospensione della macellazione, sufficienti, per la loro durata, ad impedire le provviste anticipate. A nessuno, per la semplice ragione che guadagna molto, deve essere consentito di approvvigionarsi a danno di chi guadagna poco.

Non sono certo provvedimenti «eroici» quali la rottura dei prati e dei pascoli per estendere i seminativi. Nessuna difficoltà si oppone alla loro immediata applicazione che sola può contenere l'esaurimento del capitale bovino; unificare i prezzi di requisizione e di mercato e arrestare il rincaro delle carni macellate.

Sarebbe bene, però, che lo Stato, invece di ridurre tutto a peso pagasse i bovini quello che valgono tenendo conto, cioè, della razza e del frutto da essi dato o sperato; che favorisse la produzione degli ovini da carne; che lasciasse agli agricoltori maggior quantità di foraggi; che permettesse l'abbattimento dei vitelli maschi vietandolo per le femmine; che conservasse gli animali riproduttori salvati dall'invasione posseduti dall'Amministrazione militare. Sono tutti espedienti accessori, raccomandati dai tecnici, oltremodo utili per attenuare la crisi.

I consumatori di carne, consapevoli della loro importanza per la resistenza interna e per la conservazione del nostro patrimonio zootecnico, non potranno a meno di approvarli.

La restrizione del consumo della carne — ricercata più per abitudine e per la sua azione eccitante sul sistema nervoso che per la sua potenza nutritiva, in gran parte esagerata per la minore assimilabilità delle albumine animali in confronto alle vegetali — è ormai una necessità. Effettuata senza indugio, risparmierà ai cittadini sacrifici futuri, ben più penosi e prolungati di quelli richiesti ad essi, per i nostri combattenti e per l'avvenire economico della nazione, nel tragico momento presente.

FEDERICO FLORA

L'on. Crespi preannuncia un decreto sul consumo della carne

Roma 11, sera

L'on. Crespi rispondendo a un telegramma del Sindaco di Torino che reclamava istruzioni per disciplinare il consumo della carne scrive:

«Avrei preferito lasciare la regolarizzazione del consumo della carne alle libere contrattazioni. I prezzi alti avrebbero frenato il consumo che tende a crescere mentre già li ridussi coattivamente al 30 per cento in confronto del consumo avanti la guerra. Ma in seguito alle intemperanze degli speculatori, mi sono deciso intervenire energicamente. Spero emanare fra pochi giorni uno speciale decreto che darà soddisfazione alla pubblica opinione, la quale poco tempo fa non avrebbe compreso misure severe che oggi sono dimostrate necessarie. Cordiali saluti».

Per la riforma della Scuola Normale

Roma 11, sera

In due adunanze successive tenute in Roma, in questa settimana pasquale, nella sala della Biblioteca Femminile il Comitato per l'Esame Nazionale ha agitato dinanzi a un pubblico di insegnanti di ogni grado, il problema della riforma della Scuola Nazionale.

Dall'on. Murri furono con calda e lucida parola chiarite la finalità del Comitato che, a promuovere il rinnovamento della vita nazionale, si propone di riandare criticamente il nostro recente passato e di partecipare alle discussioni dei provvedimenti politici e sociali che, traendo profitto dall'esperienza cruciale della guerra, mireranno a preparare il nuovo assetto della Nazione.

Una vigorosa relazione sul progetto Berenini di riforma della Scuola Normale fu poi fatta dal prof. Gino Ferretti. Egli lumeggiò con simpatia l'iniziativa del Ministro. In questa dagli uomini di buona volontà si può scorgere proseguita la linea di sviluppo della nostra Scuola Normale da scuola di norme in iscuola di cultura.

Ma un grave periodo si cela nel proposito del Ministro di giustificare la riforma della Scuola Normale non tanto per i suoi intrinseci difetti a formare il maestro, quanto per fare del maestro elementare, elevandone alcun poco la cultura, l'insegnante in una scuola popolare che verrebbe ad assumere per durata, e forse per funzione, lo sviluppo della nostra non riuscita scuola tecnica, oggi affidata ad insegnanti con preparazione universitaria. E ancora: il nuovo progetto fa suoi dei principii che potrebbero creare per lo meno le condizioni formali, esteriori, favorevoli al rinnovamento interiore di tutta la scuola media, ma arretra troppo spesso dinanzi a le conseguenze di quei principii. E' tempo che superandosi pregiudizi teorici e interessi contingenti, si avvii una scuola in cui l'alunno possa pensare veramente, costruire il suo sapere come sviluppo della propria coscienza, dei propri problemi e criterii, del suo personale agire, nella conquista della cultura umana e cioè della storia umana. E' tempo che si avvii, cioè, una scuola non atomisticamente scientifica, nè retoricamente umanistica, ma integralmente umana, pervasa di spirito filosofico, tale, cioè, che in essa la cultura si svolga come un farsi, un prodursi del pensiero stesso dell'alunno, e non si esaurisca in esposizioni e ripetizioni di risultati e di formule. Ma a questo fine converrà prolungare almeno di altri due anni il corso magistrale e converrà non solo abbreviare orarii per alunni e per insegnanti e applicare con più coerenza il principio del raggruppamento delle cattedre, col riunire anche la matematica e le scienze, e non chiudere alla introduzione del latino in alcuni anni del corso quella porta che aveva aperta il progetto Credaro, e sopprimere parecchie delle cosiddette materie secondarie, ma distribuire e trattare in correlazione e in ordine di sviluppo storico i varii aspetti della cultura e abbandonare definitivamente il concetto empirico della preparazione professionale, per dare alla nuova cultura medio-magistrale — che tutta essendo sviluppo di pensiero sarebbe tutta indirettamente di metodo e di tirocinio — darle il suo compimento adeguato in una seria, progressiva, storica iniziazione filosofico-pedagogica.

I principii chiariti dal prof. Ferretti furono sentiti dai colti ascoltatori come la espressione inveratrice di esigenze vive nell'animo di tutti. E dopo un'animata discussione alla quale presero parte tra gli altri i professori Resta e Marcucci (difendendo quella tendenza empirista preoccupata soprattutto della informazione tecnica e della esercitazione pratica, che trovava espressione nel precedente progetto Credaro), fu approvato all'unanimità l'ordine del giorno Ferretti, ricco e ben articolato organismo di proposte concrete. Il prof. Giov. Gentile, che non potè intervenire all'adunanza, inviò anch'egli la sua adesione all'ordine del giorno. Il prof. Resta si astenne dal voto.

Fu anche votata la proposta, validamente sostenuta dal prof. Momigliano, di procedere in tempo stesso alla riforma della S. N. e a quella degli Istituti di Magistero, e di introdurre senza indugio, in tutti i nuovi Istituti Magistrali, il latino.

La Regina Elena visita gli invalidi

Roma 11, sera

La regina Elena con le principesse Jolanda e Mafalda si è recata a visitare il nevrocomio militare a villa Sciarra al Gianicolo che per la munificenza dell'americano attuale proprietario comm. Wurts è istituito dal comitato nazionale per gli invalidi di guerra che è ospite a sua volta della Cassa Nazionale Infortuni.

E' stata ricevuta dal comm. Wurts nello splendido parco, dal generale Speckel ispettore dell'istituto, dal comm. Bargoni vicepresidente del Comitato, dal capitano medico Rantini, direttore interinale del nevrocomio.

La Regina si è notevolmente interessata dei quattro ufficiali ricoverati tre dei quali appartenenti alla gloriosa Brigata Sassari e dei 70 soldati colà curati. Ha visitato i lavoratorii di giocattoli, di scarpe di corda, di lavori di vimini, lodando l'accurata esecuzione dei prodotti, alcuni dei quali figureranno nella esposizione delle opere di assistenza dell'esercito che per iniziativa della Regina stessa si aprirà prossimamente a palazzo Chigi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Opera nazionale per i combattenti

La nostra sottoscrizione

Mirabile è invero la concezione dell'on. Ministro del Tesoro riflettente l'Opera nazionale.

Egli, prendendo per base la nota legge del 1912 con cui fu costituito l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, ha autorizzato l'Istituto stesso ad emettere delle polizze di assicurazione, completamente liberate da ogni obbligo di pagamento di premio a favore di militari, graduati di truppe combattenti.

A) per un capitale di L. 500 a favore dei soldati e per un capitale di L. 1000 a favore dei sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo, o a causa di malattia inerente al servizio di guerra.

Tale somma dovrà essere corrisposta alle persone designate in polizza senza pregiudizio del diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra.

B) per un capitale di L. 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati; qualora questa avvenga durante la guerra e sia dovuta a causa che non dia diritto a liquidazione di pensione privilegiata di guerra; e qualora la morte avvenga entro trent'anni dalla data della polizza; ad ogni modo, al termine del periodo sopraindicato, all'assicurato stesso superstite.

In pari tempo, viene data accortamente la facoltà all'assicurato di stabilire in polizza che il pagamento della somma assicurata per il caso di morte, durante lo stato di guerra, sia corrisposto ai beneficiari designati soltanto al termine di 15 e 20 anni. Ma in tal caso, in luogo di L. 500, saranno corrisposte ai beneficiari designati, rispettivamente al termine di 15 anni L. 1000 e al termine di 20 anni lire 1325, e proporzionatamente per le polizze che portano un capitale assicurato di L. 1000.

Vedremo nel prossimo numero come l'on. Nitti abbia saputo innestare in queste disposizioni l'«Opera nazionale per i combattenti», di cui egli si è fatto propugnatore indefesso ed autorevolissimo.

In numerario:

Somma precedente L. **11.466,05**

Dall'Olio Ettore e Dall'Olio Maria per onorare la morte dei loro compianti genitori	» 200.—

Totale L. **11.666,05**

In cartelle:

Somma precedente L. **465.800,—**

Cussini Alfonso di S. Giorgio di Piano	L. 100.—
Ditta Ing.ri Ramponi e Mazzanti, Via Imperiale 10, Bologna	» 200.—
Giuseppe e Maria Panzacchi	» 100.—
Maria e Rigoberto Smeraldi per onorare la memoria del compianto amico G. Lamma	» 200.—

Totale L. **466.400,—**

Propaganda dei mutilati nelle caserme.

L'altro ieri nelle Caserme del 4.o Bersaglieri, 8.o Artiglieria da fortezza, 3.o Artiglieria da campagna, 35.o Reggimento Fanteria, Direzione di Artiglieria e Deposito Lancieri Mantova, davanti numerose truppe e nella Caserma del 35.o coll'intervento del sig. Comandante la Divisione, generale Lubatti, ebbero luogo simultaneamente le conferenze dei Mutilati di guerra reduci dal trionfale giro di Romagna. L'accoglienza loro fatta dai singoli Comandi come dalle rispettive Truppe è superiore ad ogni elogio; meritata del resto tale accoglienza, perchè quei valorosi soldati, dopo aver dato alla Patria quanto di sè potevano dare, ora si son fatti predicatori della nostra santa Crociata, dopo esserne stati confessori. La loro parola fu infatti quale non poteva non essere, cioè un atto di fede altamente patriottica e di ideale umanitario: la Patria mezzo immediato, urgentissimo, sacrosanto, l'umanità fine, dopo che si sarà abbattuta la belva rapace teutonica.... questo è stato lo spirito delle loro conferenze intese a convincere i dubbiosi colla parola e coll'esempio, a scuotere gli infingardi, a stigmatizzare i vili, a rafforzare i credenti negli scopi ideali della nostra guerra. E non è punto esagerato il dire che la fervida parola di quegli eroi che hanno pagato di persona; e taluni, ciechi, con sacrificio pressochè uguale a quello della vita, trovò un'eco di fervore e di entusiasmo nei nostri militi che, numerosissimi, li ascoltavano. Nessuno degli ascoltatori deplorava la loro sventura quanto la mancata fortuna di non essersi ancora battuto. Tutti erano elettrizzati, più che convinti, ed è questa la maggior lode, riteniamo, che al conferenzieri si debba dare.

S. Michele in Bosco.

La deficenza in tutti i pubblici servizi verificatasi in conseguenza della guerra, si ripercosse anche a danno del panoramico Colle di S. Michele in Bosco, come venne riferito dai comunicati apparsi sui giornali cittadini. Questo colle che per la sua fortunata ubicazione, la sua storia e la sua opera forma uno dei luoghi più ammirati ed ameni della nostra città, andò soggetto ad atti vandalici ed incivili commessi da persone che si potrebbero qualificare delinquenti tanto fu l'ostinatezza e la malvagità colla quale deturparono le piante, le siepi ed i viali del parco.

Fino dalle prime constatazioni l'Amministrazione dell'Istituto Ortopedico Rizzoli fece quanto stava in lei per porre un freno e far cessare questi atti vandalici; e d'accordo colla Sovraintendenza dei Monumenti interessò vivamente anche l'Autorità comunale e di P. S. perchè accordassero il loro ausilio a tale scopo.

Ma ad onta del buon volere di tutti non si riuscì, specie per deficenza di personale, ad avere quel servizio di vigilanza sufficente ad impedire le devastazioni tanto lamentate.

La stessa Amministrazione allora ricorse al Comando della Divisione Militare, il quale ha or ora comunicato di avere già disposto che una pattuglia di militari compia perlustrazioni di giorno e di notte sul Colle di San Michele in Bosco e di avere interessato anche il Comando dei RR. CC. perchè esso pure disponga un servizio di vigilanza.

Con questo provvedimento e colle assicurazioni di interessamento confermate anche recentemente dal Comune e dalla Autorità di P. S. si ha ragione di credere che una buona volta cesseranno le gesta teppistiche che hanno sollevata l'indignazione e le proteste di quanti sono gelosi della conservazione del patrimonio artistico della nostra Bologna.

Mutilati ricoverati alla villa Paglia

Una visita del generale Segato

Il cav. Callisto Paglia e la sua signora Giulia Pezzoli Paglia, hanno offerto il loro villino alla Gaiana, nelle vicinanze di Castel San Pietro, perchè siano ospitati quei mutilati di guerra che, dimessi dall'Istituto Rizzoli, non potrebbero passare la convalescenza in famiglia, appartenendo essi alle provincie invase dal nemico.

La signora Giulia Paglia, che dall'inizio della guerra ha dedicato tutto il suo tempo, tutta la sua opera amorosa e costante alla assistenza dei soldati mutilati a San Michele in Bosco, ha avuto per prima la intuizione di una necessità creata dalla invasione del Veneto orientale ed ha offerto la propria villa, ove un primo gruppo di mutilati profughi ha preso stanza da una settimana.

A questa iniziativa ispirata da un così alto sentimento di umanità e di patriottismo, non poteva mancare il consenso ed il plauso della Autorità militare, e S. E. il Generale Segato, comandante del Corpo d'Armata ha voluto l'altro ieri testimoniare tutta la sua approvazione con una visita alla Gaiana. Accompagnato dal magg. generale De Antonio, dal colonnello Sangiorgi, il Generale fu ricevuto dal cav. Paglia e dalla sua Signora. Egli visitò il ridente villino, e si intrattenne coi ricoverati interrogando ognuno e dicendo a tutti parole di incoraggiamento e di fede, esortandoli a fare appello a tutte le loro energie fisiche e morali, per mettersi in grado di ridiventare ancora utili alle loro famiglie, a se stessi ed al Paese. Egli salutò infine con commosse parole, questi figli doloranti della più patriottica e più provata terra italiana; li salutò coll'augurio che la vittoria li restituisca presto ai propri focolari.

Il generale Segato rivolse pure un caldo ringraziamento ai Signori Paglia, elogiandone l'instancabile opera patriottica.

Commissione provinciale d'agricoltura.

Lunedì scorso sotto la presidenza del Prefetto, si è adunata la Commissione provinciale di agricoltura, trattando vari argomenti e venendo alle seguenti deliberazioni:

1.o Controllare direttamente le coltivazioni alimentari praticate nelle aziende della provincia onde constatare l'applicazione dei decreti prefettizi del 25 settembre 1917 e del 5 e 17 febbraio 1918.

Questi controlli saranno effettuati dai membri della Commissione provinciale di agricoltura divisi in gruppi.

2.o Fare azioni presso le varie proprietà alfine di mantenere la risaia nell'entità culturale degli anni scorsi.

3.o Invito agli agricoltori di curare la scerbature ai seminati di frumento, come solo mezzo per assicurare un elevato prodotto.

4.o Censimento dei terreni investiti da eseguirsi in tutta la provincia entro il mese corrente, secondo le disposizioni emanate dall'Ufficio Centrale per gli approvvigionamenti e consumi.

Tale censimento è importante poichè darà base alle previsioni dei raccolti così da permettere al Commissariato dei consumi di fare previsioni sul fabbisogno del paese, specialmente in derrate alimentari.

5.o Fissazioni delle mercedi ai prigionieri di guerra.

6.o Azione presso il Ministero di Agricoltura per le concessioni di altri esoneri per le famiglie coloniche per coprire specialmente i vuoti lasciati coll'ultima chiamata della classe 1900.

Nuovo orario al Modernissimo.

Da ieri l'elegante locale di Via Rizzoli si apre alle 17. Potranno così le nostre belle signore, assistere al primo spettacolo avanti l'ora di pranzo.

Continuano le visioni di Articolo IV, e del giornale di guerra N. 16, che contiene magnifici ed interessanti quadri.

Il programma della "Dante„

La Società Dante Alighieri continua lodevolmente la sua ardente propaganda d'italianità, i cittadini recheranno al nobile sodalizio la più cordiale adesione. Inscriversi oggi alla Dante è la più magnifica affermazione d'amore verso la Patria.

Lunedì 15 alle ore 18 (nella sala del R. Istituto Commerciale) conferenza dell'on. Pietro Orsi su il Parlamento Subalpino e la guerra di Crimea — Allora ed ora —.

Mercoledì 17 e giovedì 18 al Teatro Apollo Cinematografie di guerra con recitazioni poetiche di Augusto De Angelis, a totale beneficio dei doni ai nostri combattenti. Film originali, del Comando Supremo e delle Marine britannica ed italiana:

Battaglia nel cielo — L'opera della marina italiana — Idrovolanti all'attacco — Prodezze aviatorie austro-tedesche — Costruzione di un grande cannone — Le retrovie del mare.

Domenica 21 alle ore 10,30 (nella sala del Liceo musicale). Commemorazione del Natale di Roma. Oratore Giuseppe Meoni.

Profughi e immigrati dal Veneto.

La Prefettura ha rilevato che non tutte le famiglie immigrate temporaneamente in Bologna dalla Regione Veneta per causa della guerra hanno corrisposto all'invito di recarsi negli uffici per redigere la scheda del censimento, venendo meno ad un preciso obbligo nascente dalle disposizioni del Governo. Si avverte perciò che le famiglie non censite si troveranno a Bologna non regolarmente e potranno andare incontro ad inconvenienti e danni molteplici per difficoltà ad ottenere permessi di soggiorno, tessere di razionamento, agevolazioni per gli alloggi, e per rispondere ai controlli che per esigenze di ordine pubblico dovranno compiere le autorità. Si pregano quindi tutte le famiglie venute a Bologna dal Friuli e dal Veneto dopo il 24 ottobre 1917, le quali non abbiano redatto la scheda del censimento, di recarsi in Prefettura per redigerla e ciò entro il 30 aprile corrente.

Entro tale termine del 30 aprile corrente, a pena di decadenza di ogni diritto, dovranno essere prodotte alla Prefettura da chiunque crede di averne diritto le domande di tessere di assistenza ai profughi di concessione gratuita d'indumenti e di assegnazione indennità alloggio.

Cronaca d'oro.

CROCE ROSSA. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Per onorare la memoria del compianto sig. dott. Giuseppe Zarri, gl'insegnanti e il direttore della Scuola di Pescarolo offrono L. 15 alla Croce Rossa.

— Carlo Belluzzi e famiglia per onorare la memoria dell'amato Gian Battista Cattaneo inviano L. 20.

*

ISTITUTO DELLE POVERE CIECHE. — Il reverendissimo don Silvio Busi, arciprete-parroco a S. Paolo di Ravone per onorare la memoria della cara congiunta Maria Busi ved. Schiassi, in luogo di fiori, offre L. 20.

OPERA PIA BALIATICO. — La famiglia Favretti offre L. 30 in memoria della signora Jenny Taddei Micheli.

ASSOCIAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI — La signora marchesa Tanari ha versato come offerta L. 200 — Emiliano Carloni ha versato come socio fondatore L. 100 — Il conte Fava Simonetti ha versato come socio fondatore L. 100 — La signorina Bice Bellini per offerta ha versato L. 100 — I professori Vannini, Gamberini e Poggi; i dottori Avoni, Barbasetti, Casanova, Dalmazzoni, Liswak e Mattioli, per onorare la memoria del sig. Anacleto Tomba L. 65 — Antonio Baldi ha versato come socio fondatore lire cento.

COMITATO DI ANZOLA EMILIA — In memoria della compianta signora Maria Martinoni vedova Fanti che buona e modesta fu sempre più amante di beneficare che di vane pompe per cui non volle omaggio di fiori, sono pervenute al Comitato di Assistenza di Anzola Emilia per le famiglie bisognose dei militari alle armi le seguenti offerte: Ditta Mattioli-Fanti e C. di Anzola L. 100; Fratelli Tito, Umberto ed Oreste Mattioli di Persiceto L. 100; Barbetti Aldo L. 10; Cristofori Orsino L. 5.

Consegna di medaglie al valore militare a Budrio.

Domenica prossima avrà luogo in Budrio la solenne consegna di medaglie al valor militare decretate a soldati del Comune.

La Giunta Municipale, per l'occasione, ha pubblicato una nobilissimo patriottico manifesto.

La cerimonia avrà luogo sulla piazza Quirico Filopanti, alle ore 10,30, con la presenza del Generale Comandante la Divisione e con l'intervento della musica militare; e alle ore 14,30 si terrà nella Sala delle Sedute Consigliari una Pubblica Conferenza: oratore il capitano avv. F. De Cinque.

Olii, grassi e latticini.

La distribuzione dell'olio, dei grassi di maiale (lardo, pancetta e strutto), del burro e del formaggio ai cittadini — in seguito al razionamento di detti generi — avrà decorrenza «per tutti» dal 1.o Aprile corrente, in base ai quantitativi, che saranno resi noti al momento opportuno.

Se non che la consegna della tessera a tutti i cittadini non potrà essere ultimata che il giorno 16 Aprile corrente, e solo in detto giorno tutti gli spacci potranno essere riforniti dei generi in parola.

I cittadini non devono perciò insistere ora per avere ciò che gli spacci non possono loro fornire. Essi, dando nuova prova di quella meravigliosa disciplina che forma un titolo d'onore del popolo bolognese, devono invece attendere pazientemente il giorno, ormai vicino, nel quale ogni spaccio sarà messo in grado di somministrare i generi, che, comunque, spettano loro con decorrenza dal 1.o Aprile corr.

Ciò si rende noto per opportuna norma tanto dei consumatori, quanto dei signori conduttori di spacci.

La Festa a Villa Revedin rimandata.

La Federazione studentesca ci comunica: La Festa campestre a Villa Revedin non potrà aver luogo, come era stato annunciato, domenica 14 corrente per imprevidibili contingenze.

La Festa è definitivamente ed improrogabilmente fissata per domenica 21 corrente, alle 14.

I doni della Lotteria che vanno sempre accrescendo, sono esposti presso i negozi Nardi, Foschini, Ginori e Policardi: i biglietti si trovano presso i suddetti negozi e alla Federazione Studentesca (via Farini 28-2.o) dove si ricevono pure i regali.

Servizio volontario civile.

Si avverte che il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha prorogato a tutto il 30 aprile corrente il termine utile per la accettazione delle offerte di prestazione di opera per il servizio volontario civile.

Amor materno sfruttato.

Enrica Federici, abitante in via Mascarella N. 52, si presentava al capitano medico Alfonso Nardi, che dimora in via S. Isaia N. 52 e gli chiedeva se al suo servizio teneva una domestica a nome Maria.

Alla risposta negativa la Federici, dopo brevi spiegazioni, esibiva al capitano un pacco di lettere firmate col nome di lui e della sua signora.

Le lettere erano apocrife e la povera Federici, narrò il caso doloroso che aveva servito a una truffatrice per sfruttare in modo indegno la sua ingenuità e il suo amor materno.

Verso la fine del 1915 un figliuolo della Federici, ch'era sotto le armi, fu mandato in Albania col suo reggimento. Qualche mese dopo la donna ebbe notizia che il figliuolo al Comando risultava scomparso.

Alle vicine comunicò piangendo la sua disgrazia. Qualche giorno dopo certa Maria Bennati fu Carlo, d'anni 50, abitante in via del Borgo 136, andò a trovarla e le disse di non disperare, perchè forse le cose non stavano come le si era fatto credere.

— Io sono la domestica del capitano Alfonso Nardi — aggiunse la Bennati — e la sua signora è tanto buona che dovrà interessarsi di voi.

La Federici ringraziò e la Maria le riferì, che il suo figliuolo non era morto, ma che invece stava a Bologna, alle dipendenze del capitano Nardi. Non era però possibile vederlo, perchè le esigenze del servizio non lo permettevano in alcun modo.

La povera madre, ben felice della lieta novella, si profuse nuovamente in mille proteste di riconoscenza e si accontentò di sottomettersi a quanto la Bennati esigeva: di non farne cioè ricerca e di contentarsi delle notizie che le avrebbe ogni tanto portate del giovanotto.

E da quell'istante cominciò lo sfruttamento, o per meglio dire, le piccole truffe a danno della credula donna.

Ora erano pranzetti, ora occorreva latte, ora uova per la bimba del capitano — che non ne ha — talvolta erano altre piccole richieste che la Federici soddisfaceva con sacrifici.

La truffatrice consegnava alla Federici delle lettere a falsa firma di lui e della sua signora, e l'ingenua madre, persuasa che il figliuolo stava bene, continuava a soddisfare le richieste della Bennati, a costo di privazioni e di lunghi giri e giri per la campagna allo scopo di procurarsi latte, uova quando più difficile era averne in città.

Le truffe continuarono due anni circa, finchè l'altro giorno la Federici si decise a recarsi dal capitano, Nardi per avere direttamente qualche schiarimento.

Il Commissario cav. Argentieri avuta denuncia del fatto, fece arrestare la Bennati, la quale ora trovasi nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Un carro precipita in un fosso.

Ieri mattina un barroccio carico di fieno trainato da due imponenti cavalli bretoni attaccati a tandem della ditta M. Bettini e C. procedeva sulla via di Castenaso in direzione di Bologna, mentre sullo stradale delle Roveri appariva, confuso tra la polvere, un camion militare che filava a grande velocità verso Castenaso. All'incontro dei due veicoli, sia per il fragore assordante del motore o perchè il «camion» rasentava da vicino il carro, il fatto è che i due focosi cavalli spaventati si lanciarono a precipitosa fuga. Giunti ad una svolta pericolosa il carro usciva dalla retta via precipitando nel fossato laterale. Nella caduta i cavalli travolti sotto il carro pesante rimanevano schiacciati. Per buona fortuna dei proprietari, erano assicurati. Il carrettiere che si era tenuto disperatamente attaccato ad una stanga sperando trattenere i suoi focosi destrieri, al momento del disastro con un salto da acrobata balzava dall'altra parte del fossato evitando così di aggiungere le sue alle ossa infrante dei cavalli.

Molta gente dei dintorni è accorsa sul luogo. Sette ore di lavoro occorsero per rimettere il carro sulla strada.

Un buon colpo fallito.

Ieri notte, verso le ore 0,30, una pattuglia della Squadra Mobile comandata dal maresciallo Sorboli, passando innanzi alla barbieria di Luigi Lanzoni, situata in via Gargiolari n. 17, avverti degli strani rumori che provenivano dall'interno.

Fu bussato replicatamente e quando si stava per adoperare altri mezzi per ottenere che si aprisse, la porta si schiuse e gli agenti entrarono.

Furono scoperti due ladri che stavano praticando un buco nel muro comunicante colla drogheria Fava, obbiettivo principale della loro notturna impresa.

I ladri Aristide Ferrari, fu Cesare, d'anni 23 e Armando Zardini, fu Vincenzo, d'anni 24, entrambi pregiudicati, erano penetrati nella barberia con chiave falsa, rubando al Landi una cassettina con poche lire, e accingendosi poscia a svaligiare la drogheria dove speravano di fare un buon bottino. Il colpo fallì.

Furono sequestrati un palo, un martello e un trapano.

Per contravvenzione al calmiere.

La Squadra Mobile procedette all'arresto di Leonida Ercolani, fu Giuseppe, abitante in via San Mamolo perchè nel suo domicilio vendeva l'olio a più di 7 lire invece che a 4,50 come il calmiere stabilisce.

Furono sequestrate bilancie e pesi non bollati.

Furto e sequestro di vaccine.

L'altra notte ignoti dalla stalla del capomastro Alfonso Bortolotti, in via Ferrarese n. 6, furono rubate tre vaccine del costo di L. 7000.

Scopertosi il furto ne fu data denuncia alla sezione di P. S. dell'Arcoveggio. Il delegato Modaro e gli agenti della brigata, eseguite indagini e seguendo alcune traccie, che dalle medesime si erano potute avere sulla direzione dei ladri, fu praticata una perquisizione in un sotterraneo della casa n. 82, appartenente al macellaio Natale Landi, fu Cesare, d'anni 22.

La perquisizione riuscì fruttuosissima, poichè si rinvenne totalmente la carne delle tre vaccine, di recente macellate.

Il Landi è latitante.

Cronaca varia.

— **Fra esercenti ed operai fornai** — L'Assessore anziano avv. Nino Bixio Scota è stato incaricato dalla Giunta delle pratiche per dirimere la controversia sorta fra esercenti ed operai fornai in merito all'indennità sul lavoro notturno. A tale scopo l'Assessore Scota ha convocato le parti nella Residenza Municipale per lunedì 15 corrente alle ore 17.

— **Un'onorifica missione di fiducia** è stata meritatamente affidata al nostro concittadino cav. rag. Ettore Masetti, maggiore d'artiglieria addetto al Pirotecnico, il quale, in conseguenza di un ambito incarico ricevuto dal Grande Scudiere del Re marchese Calabrini per S. A. R. il Principe di Piemonte, giovedì ultimo scorso è stato ricevuto a Corte.

— **Pro Orfani dei Postelegrafonici** — Domenica prossima alle ore 15 nel teatro dell'Associazione degli Impiegati Civili in piazza Calderini avrà luogo la prima rappresentazione della «Sonnambula» pro orfani degli impiegati postali, telegrafici e telefonici morti in guerra. Saranno egregi interpreti: la signora Coriesi Luisa, il basso Fiorini Alfredo, il cav. Rodolfo Rossi, la signora Nanni Maria, la signora Roversi Baroni Alessandrina, il sig. Rossi Francesco. I cori della società Euridice sono stati istruiti dal maestro Costa e il concertatore dell'opera è il noto maestro Alberani. Lo spettacolo con questi interpreti è assicurato nella sua piena riuscita e per lo scopo benefico di esso il pubblico accorrerà certo numeroso. I biglietti si possono acquistare nella sede della società degli impiegati e l'offerta è di lire due per i posti numerati e di lire una per la galleria e i posti in piedi.

— **Casa del soldato** — Le studentesse universitarie offrono ai Mutilati delle terre invase ospitati presso la Casa del Soldato L. 490 ricavate dalla vendita del papiro di guerra. La Banca Italiana di Sconto ha offerto L. 50.

— **Università Popolare** — Ieri sera il cav. Cavenago spiegò chiaramente con una lezione popolare attentamente seguita dal pubblico tutto quanto può essere accessibile anche ai profani sulla Buco-Facciale.

— Stassera il prof. Angelo Ruffini terrà lezione di Anatomia e Fisiologia umana trattando del sistema nervoso.

— **Società Politica Italiani Irredenti**, gruppo di Bologna — Gl'italiani irredenti risiedenti a Bologna, nonchè i cittadini italiani regnicoli già residenti nelle terre redimende sono invitati alla seduta costitutiva del gruppo locale della Società Politica Italiana Irredenti che avrà luogo domenica 14 aprile nella Sala dell'Associazione «Pro Patria» via Farini N. 28-2.o, piano terreno, gentilmente concessa.

Stato Civile.

9 Aprile. — NATI: Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MORTI: Mattei Anselma, d'anni 13, Arcoveggio 75 — Cattaneo Gio. Battista, d'anni 61, Pietramellara 13 — Cavazzuti Eufemia, d'anni 39, Bocca di Lupo 3 — Bettocchi Giuseppina, d'anni 42, Maggiore 76 — Venier Santa, d'anni 46, S. Giuseppe 732 — Zammarchi Nazzareno, d'anni 27 — Rendina Domenico, d'anni 21 — Emiliani Domenica, d'anni 45 — Degli Esposti Angelo, d'anni 24 — Peratelli Laura, di giorni 18 — Grandini Nerina, d'anni 19 — Martelli Luisa, d'anni 13 — Rimondini Genovieffa, d'anni 91. — Totale 13.

10 Aprile. — NATI: Maschi 10 — Femmine 4 — Totale 14.

MORTI: Venerando Marianna, d'anni 81, Irnerio 17 — Trombetti Enrico, d'anni 54, S. Egidio 234 — Vincenzi Chiara, d'anni 25, Arcoveggio 275 — Facenda Antonio, d'anni 23, S. Lorenzo 10 — Degli Esposti detto Simoni Aureliano, d'anni 73, Barbaziana 1 — Dalla Torre conte Dataico, di anni 87, Lurzo 4 — Panazzi Emilia, d'anni 56, Crocetta 17 — Franceschi Clemente, d'anni 78, Bertalia 336 — Pianesani Cesare, d'anni 58 — Bellafoglia Ivo, di mesi 1 — Borghi Dino, d'anni 2 — Maselli Vittorio, d'anni 28 — Corazza Giulio, d'anni 63 — Casalini Onorato detto Luigi, d'anni 76 — Cevenin Enrico, d'anni 69. — Totale 15.

MATRIMONI: Dotti Pietro colla Castellari Clelia — Pregnalato Angelo colla Ferri Emilia — Pigretti Giulio colla Raimondi Clara — Capelli Natale colla Minelli Pia — Ferriani Giovanni colla Marsocchi Ersilia.

Antiche fonti di Corticella.

Una nuova conferma delle ottime qualità di queste acque, è data dall'Esposizione Nazionale di Igiene a Milano, la quale assegnò alle ANTICHE FONTI DI CORTICELLA il gran premio con medaglia d'oro. Ne fanno eco le innumerevoli attestazioni di medici e di privati che classificano le ACQUE DI CORTICELLA superiori a tutte le altre, sia per i suoi principi medicamentosi, che come acqua da tavola.

Comunicato.

La Ditta GIUSEPPE CANTO proprietaria dei magazzini biancheria già in Padova, Piazza delle Frutta rende noto di aver trasferito provvisoriamente la propria sede in Bologna, con deposito di telerie, tovaglierie, in Via Belle Arti 9, dove inizierà la vendita al dettaglio e all'ingrosso.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi

Castiglione 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

REGALI UTILI. *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

La replica delle *Zampe di velluto* ha divertito anche ieri sera u nuditorio affollato.

Questa sera avremo la prima rappresentazione della grandiosa «féerie»: *Dall'ago al milione*.

Quanto prima serata in onore della valente artista Altieri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Dall'ago al milione*.

TEATRO APOLLO — Varietà: Debutto Sister Sturla, Lucy Darmond, Mary e Chernier, The Menis Azurea Duo, Miss Annita, Troupe Galeno.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Il processo Clemenceau*, protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza. — *Crispino e la Comare*, brillantissima commedia interpretata da Camillo De Riso.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 29. — *La nemica* di Dario Nicodemi interprete Linda Pini.

CINEMA FULGOR. — Indipendenza-Pietrafitta — *Romanzo d'un cane povero*, dramma — *Max fra due fuochi*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA. — *L'articolo quarto*. — Intrepretazione di Maria Jacobini e Tullio Carminati.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio, — *Il Bivio*, interprete Susanna Grandais.

CORTI e TRIBUNALI

I maiali sotto processo

Corte d'Appello di Bologna

I due negozianti di maiali, padre e figlio Antonio e Vincenzo Ragazzini di Forlì, continuando l'esercizio del loro antico mestiere, fecero nello scorso gennaio l'acquisto di undici maiali per le campagne del forlivese, ma accadde, che, mentre ne veniva effettuato il trasporto a Faenza, le guardie intervennero a sequestrarli. Sicchè i due Ragazzini furono tradotti innanzi al Tribunale di Forlì a rispondere di accaparramento, di compra-vendita e di esportazione da provincia a provincia senza autorizzazione, insieme ai venditori ed ai carrettieri, che li trasportavano.

Il Tribunale di Forlì assolse pienamente i Ragazzini da tutte le imputazioni, condannando gli altri a 50 lire di multa, ma il Pubblico Ministero appellò sostenendo la colpabilità principalmente dei Ragazzini ed oggi dinnanzi alla nostra Corte il Sostituto Procuratore Generale cav. Franchini ha chiest aper entrambi la condanna a quattro mesi di reclusione e a L. 800 di multa, dimandando per gli altri un aumento di pena.

Il difensore avv. Bianchedi vivacemente combattendo il Pubblico Ministero ha sostenuta la giustizia della sentenza del Tribunale di Forlì chiedendo la conferma della assoluzione dei due Ragazzini, chiedendo l'avv. Oviglio per gli altri il rigetto dell'appello.

E la Corte, ha rigettato l'appello del Pubblico Ministero, pienamente confermando la sentenza del Tribunale.

Una sassata in un occhio

Corte di Appello di Bologna

Pasini Giuseppe di S. Andrea in Casale di Rimini, intervenuto in una rissa, nella quale erano impegnati suo fratello e sua cognata, raccolse un sasso e lo lanciò contro Sabattini Guglielmo, colpendolo ad un occhio. E la lesione fu così grave, che l'occhio dovette essere estirpato.

Per questo fatto il Pasini fu tradotto innanzi il Tribunale di Forlì, che, concedendogli il beneficio della preterintenzione lo condannò alla reclusione per sei mesi, accordandogli la legge del perdono.

Parve al Procuratore generale presso questa Corte, che la pena inflitta al Pasini non fosse proporzionata alla gravità delle conseguenze, che derivarono dalla lesione e interpose appello contro la sentenza del Tribunale ed oggi alla nostra Corte il sostituto Procuratore generale cav. Mandruzzato, facendo una critica minuta della sentenza, chiese che venisse corretta e che il Pasini fosse condannato ad un anno di reclusione, con la perdita conseguente del beneficio del perdono.

Insorse con una analitica indagine dei fatti ed una incalzante critica delle ragioni addotte dall'accusa il difensore avv. Bianchedi di Forlì a sostenere la giustizia della sentenza del Tribunale. E la Corte, pienamente accogliendo le considerazioni del difensore, respingendo l'appello del Procuratore generale, confermò completamente la sentenza del Tribunale.

CORRIERE SPORTIVO

Le corse al galoppo a San Siro

Milano 11, sera

Prima corsa, corrono tutti gli iscritti: 1. Daffinger montato da Iones, 2. Naste, 3. Taper. Molte lunghezze, cattivo terzo, quota 8.

Seconda corsa, corrono tutti gli inscritti: 1. Bacaccino montato da Capriolo, 2. Sampligny, 3. Mimì Bluette. Mezza lunghezza, sei lunghezze, quote 26, 12,50, 9.

Terza corsa, non corre Irma: 1. Maride, montato da Capriolo, 2. Ilia, 3. Mainxe. Un incollatura, tre lunghezze, quote 101.50, 12, 6, 5.

Quarta corsa, non corrono Lacolette, Magog, Madonville: 1. Fromelley montato da Meunier, 2. Caballero, 3. Alopio. Due lunghezze, cinque lunghezze, quote 144, 16, 6, 9.

Quinta corsa, non corrono Fornarino e Caprino: 1. Alcimo montato da Capriolo, 2. Mordkin, 3. Lampire. Una lunghezza, due lunghezze, quote 56, 15, 11,50, 9.

Sesta corsa, non corre Caballero: 1. Ciel Rouge, montato da Wilson, 2. Montalto, 3. Tamarindo. Due lunghezze, tre lunghezze, quote 22, 9, 20.30, 9,50.

Settima corsa, corrono tutti: 1. Dardo, montato da Wilson, 2. Veragna, 3. Mort-mare. Due lunghezze, quattro lunghezze, quote 18, 10 13,50.

Profumi Bertelli
Origano Idylla Rosa
Ambrosia Violette Gocce

BIOS
Strepitoso successo della celebre artista Signorina
Francesca Bertini
nel grandioso dramma
IL PROCESSO CLEMENCEAU
N. B - Questo spettacoloso capolavoro cinematografico si rappresenta per intero e cioè
1ª e 2ª Serie

Busti Rondine senza rivali
Vendita dettaglio Via Battisasso - 8

la più litiosa, la più gustosa la più economica acqua da tavola L. 1.50 la scat. di 10 dosi da 1 litro

REGALI UTILI
da SUETTA
BOLOGNA Via Rizzoli 10

ATTILA
Flagellum Dei

Le nuove novelle di Alfredo Panzini

In tempo di guerra e di collezioni, la casa Treves ha voluto iniziare una collezione, per così dire, tascabile di racconti e di novelle. E per la collezione ha trovato un titolo curioso: *Le Spighe*. « Le novelle — *plures in uno* — stanno in ciascun libro come i grani nella spiga ». Talchè ogni volume è una spiga, e tutta la collezione sarà, secondo i casi, un piccolo o un grosso covone. Ad ogni modo, in tempo di carestia, l'immagine non manca di essere allettante. Avremo il pane dell'anima, se anche scarseggerà quello del corpo...

L'opera dovrebbe anche essere patriottica, secondo il manifesto editoriale. « In quest'ora di rivendicazioni italiane, d'affermazione nel genio della nostra stirpe, è ben giusto che la Novella — la quale ha origine, gloria, tradizioni schiettamente nostre — sia rimessa nell'antico onore ». Non mi pare che fosse il caso di così roboanti parole. La novella è una gloria italiana; ma dal Cinquecento in poi la gloria è stata molto condivisa, per non dire perduta. Ora, il tentativo di farla rifiorire è lodevole; ma è questione d'arte, e la guerra ci ha ben poco a che fare. Centinaia di volumi di novelle sono stati pubblicati *in Italia in questi* ultimi anni; e molti, proprio dalla casa Treves. E se la novella non è tornata nell'antico onore, la colpa non è stata degli editori ma dei novellieri. Speriamo dunque nella virtù magica della nuova collezione. Per fortuna, essa si inizia con un volume di Alfredo Panzini.

*

Alfredo Panzini e Adolfo Albertazzi sono oggi i due maestri della novella in Italia. (A proposito, come mai nel già lungo elenco di autori di « spighe » non figura il nome del nostro bolognese?). Un parallelo fra i due sarebbe gustoso e interessante, ma ci porterebbe lontano. Contentiamoci allora di stare all'argomento.

La fama del Panzini è ormai indiscussa; ma il cammino è stato difficile e lungo: prima di tutto perchè le virtù del Panzini non sono evidenti, o, se volete dir così, sfacciate, e poi, perchè la fortuna per molto tempo gli è stata nemica. I critici lo trascuravano, o lo lodavano a denti stretti, perchè non lo capivano. Ma io non ho rimorsi. Fin dal 1903, parlando dei suoi *Trionfi di donna*, scrivevo nel *Marzocco*: « Alfredo Panzini è uno dei più cari e arguti fra i nostri scrittori di novelle ». E di una di quelle novelle affermavo che essa era « una delle migliori novelle della nostra letteratura contemporanea ». E aggiungevo: « Ed è bene dirlo apertamente, anche per andare incontro allo stolto pregiudizio per il quale noi siamo sempre pronti a cercare il bello nelle opere degli stranieri e a discuterne benevolmente i difetti: laddove, parlando di cose e autori nostri, mettiamo costantemente i punti sugl'*i*. Un poco di nazionalismo in letteratura non farebbe male ». E si era nel 1903, e la guerra europea era lontana. Ma allora non c'era la collezione delle spighe...

Ora le cose sono mutate. Anzitutto, il Panzini è uscito dall'angusto campo della novella, e ci ha dato, con la *Lanterna di Diogene* e con *Santippe*, due capolavori; anzi, il primo di questi due libri diventa più bello quanto più si allontana nel tempo, e certe manchevolezze non paiono più tali, perchè allora parevano ma non erano. E poi, egli ha trovato apostoli sinceri e caldi, come il povero Renato Serra e Giuseppe De Robertis. Il Serra, nelle *Lettere*, affermava recisamente: « Il Panzini è quasi il solo, oggi, artista schietto: non si dice che sia grandissimo, ma è della famiglia dei grandi... *La sua natura è di poeta*, pur senza il dono del verso; è il poeta della generazione che ha seguito il Carducci; parla per Severino, per il Signorini, e per tanti altri... Il Panzini scrive qualcuna delle novelle che si scordò di scrivere il Carducci ».

Ho sottolineato la parte più importante di questo giudizio. Certamente, il Panzini potrà trovare trame più o meno attraenti per le sue novelle; ma è anzitutto un poeta, e chi cerca in lui soprattutto il novelliere può patire una delusione. Per questo il suo capolavoro è la *Lanterna*, che non è un racconto, ma una serie di impressioni di viaggio apparentemente scucite, ma invece collegate in una stupenda unità interiore. I racconti, qualche volta, lasciano perplessi; certamente, in molti casi, non possono piacere al lettore volgare. Non c'è quasi mai la così detta quadratura. Generalmente, le novelle del Panzini potrebbero terminare dopo la prima pagina, come potrebbero continuare dopo la trentesima. O, per meglio dire, sembra che potrebbero. Non solo; ma egli a poco a poco è andato scarnendole, ha tolto loro il respiro regolare e tranquillo della narrazione, per dar loro quello più vivace e irregolare della poesia liberista. In fondo, il Panzini è un liberista che si infischia della vecchia distinzione fra prosa e poesia, e che vede una cosa sola, ciò è l'arte. Di qui il racconto che procede a sbalzi, come per istrofe; lo stile aderente e preciso che ci mette sotto gli occhi, bene spesso, le cose nella loro realtà fantastica e nella loro umanità, cioè nella loro poesia; la lingua povera ma espressiva; e quell'umore che alle volte pare, ed è, un poco sforzato, ma che è insomma la personalità dello scrittore, il quale vede le cose nella loro forma più semplice, la quale di necessità è ironica o grottesca. « La mia filosofia si va sempre più accentuando in questo senso: *semplificare la vita* ». E' una parola profonda, oggi poi che la vita diviene sempre più una cosa triste e complicata. Il segreto dell'arte panziniana è forse qui: nella semplificazione della vita per mezzo della poesia.

*

Ma parliamo ormai, brevemente, di queste ultime Novelle d'ambo i sessi. Ora, fra queste novelle ve n'è, per esempio, una combinata e romantica (il marito ingannato che porta l'adultero al cimitero e, quand'è per isgozzarlo, lo lascia libero perchè ha invocato la mamma: Anche tu hai una madre??!!), che non mi pare neppure del Panzini; ve ne sono due o tre leggerine e fatue che stanno, si vede, per impinguare il volumino; ma ve ne sono alcune in cui l'arte del nostro novellatore giunge a grandissime altezze.

Due particolarmente, che si accompagnano e si compiono, ed hanno un solo protagonista, anzi una sola: la paura di morire. Sono *Il topo di biblioteca* e *Cose da manicomio*. Non sono novelle divertenti nel senso volgare della parola (del resto, chi vuol proprio divertirsi, può leggere *Cloroformio* o *La bora*); ma sono dense di pensiero, e, attraverso l'umorismo della prima e l'amara filosofia della seconda, si svolge ed esce una profonda poesia ed una novità di atteggiamento, se non di pensiero, che ci lascia meditativi e quasi attoniti. Molti non capiranno, o, credendo di capire, sorrideranno come di bizzarrie volute; ma chi sa valutare ed intendere ripeterà le parole che il Panzini rivolge idealmente nella prefazione all'ombra dell'ottimista editore Emilio Treves: « ... Il pubblico non ne capisce, o non ne vuol sapere. Lei ha [illegible] ione come editore ma non le pare, signor Emilio, che il nostro allegro ottimismo ad ogni costo sia una forma di inerzia mentale? non crede lei, signor Emilio, che convenga mutar rotta? »

Altre, in tono minore, si accostano ad una più umile realtà e a significati più semplici; di gusto più accessibile, ma senza compiacenze eccessive al gusto dei più. Ed una ve n'è, in cui non la paura di morire, ma la morte stessa è l'eroina, — la quale mi sembra una delle più semplici e profonde cose che il Panzini abbia pensato e scritto: *La casa delle vecchie*. C'è un umorismo sereno e una poesia diffusa e dolce che consolano. La morte stessa diviene una cosa leggera e innocua. Non c'è odor di putredine. Resta, piuttosto, l'impressione di un viaggio lungamente atteso in un paese lontano.

GIUSEPPE LIPPARINI

Gli Archivi segreti del Vaticano

Roma 11, sera

Nella recente polemica suscitata dalla stampa francese e italiana circa un preteso incidente tra il deputato cattolico francese Deny Cochin e il cardinale Gasparri, segretario di Stato, una affermazione contenuta nella lettera dello stesso cardinale a Deny Cochin, merita uno speciale rilievo. Il cardinale segretario di Stato lamentando che il Deny Cochin affermasse che la Santa Sede non avesse avuta alcuna parola di riprovazione contro le immani e deplorevoli deportazioni dei francesi del nord, domandava al deputato francese: Ne siete ben sicuro? Conoscete voi i documenti che sono negli archivi della Segreteria di Stato?

Questo stesso appello di documenti che sono nella segreteria di Stato si ritrova nella polemica posteriore originata dalle voci di una mancata protesta del Papa, in occasione del bombardamento di Parigi nel Venerdì Santo.

E' perciò interessante sapere che gli Archivi della Segreteria di Stato hanno raccolto con cura minuziosa e scrupolosa tutti i documenti che, in relazione alla guerra, riguardano il Vaticano, l'azione del Papa per alleviare i danni e i lutti della guerra, e tutte quelle altre iniziative umanitarie e diplomatiche prese dalla Santa Sede e delle quali non è giunta — per necessità del momento — cognizione al pubblico. Gli Archivi della Segreteria di Stato, non sono da confondersi con gli Archivi segreti del Vaticano: gli uni e gli altri contengono documenti di somma importanza politica e religiosa, ma mentre quelli negli Archivi segreti, per liberale disposizione di Leone XIII possono esser consultati dagli studiosi, essendo diventati ormai per la loro data di pertinenza storica, quelli della Segreteria di Stato rimangono gelosamente custoditi, per una ovvia ragione di prudenza, contenendo essi i documenti di cose e di avvenimenti troppo recenti o in corso di svolgimento. E' in questi archivii della Segreteria di Stato che si raccoglie tutta la documentazione che, a giustificazione della condotta del Vaticano durante la guerra, o ad illustrazione de' suoi atteggiamenti, sarà un giorno resa nota dal *Libro Bianco* Vaticano, che non potrà certamente mancare. Il cardinale Gasparri che si appella con tanta sicurezza ai documenti di questi archivii è troppa parte di questa raccolta e di questi documenti per non conoscerne la portata giustificativa in tutto il suo valore.

Giustamente osservava un prelato, molto addentro nelle cose della Segreteria di Stato, che le sorprese che ci riserba il *Libro Bianco* del Vaticano sono tali da capovolgere interamente giudizii e apprezzamenti sino ad oggi fatti sopra certi atteggiamenti e sopra certe iniziative.

L'aumento di salario al personale delle Amministrazioni dello Stato

Roma 11, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto L.:

1.o I salari fissi assegnati al personale delle amministrazioni dello Stato, sono elevati nella misura di cui appresso: *a*) 30 per cento quota giornaliera corrispondente ad una somma annua non superiore a lire 2.000; *b*) 15 per cento differenza in più sulla quota predetta sino a quella ulteriore corrispondente ad una somma annua di lire 4.000; c) 10 per cento ulteriore differenza in più, sulla quota giornaliera corrispondente ad una somma annua di lire 4.000. Detta quota sarà determinata dalle singole amministrazioni in base ai rispettivi ordinamenti.

2.o Le quote giornaliere di cui al precedente articolo debbono servire di base per l'aumento percentuale nella suindicata misura da applicarsi ai miglioramenti spettanti al personale predetto per lavorazioni a cottimo o a premi. Qualora però nell'ordinamento della singola amministrazione per il personale della sua azienda al lavoro a cottimo, sia stabilita una paga fissa, l'aumento sarà corrisposto soltanto su quest'ultima.

3.o A cura della singole amministrazioni verranno stabilite l'ammontare o le percentuali dei miglioramenti di salario già assegnati a detto personale in data posteriore al mese di maggio 1915 di cui dovrà tenersi conto agli effetti dell'art. 1 comma ultimo del D. L. 10 febbraio 1918 N. 107. Rimangono ferme le concessioni maggiori già autorizzate.

4.o Sono mantenute in vigore per la durata della guerra le indennità temporanee concesse agli accennati personali.

5.o Le disposizioni del presente articolo non si applicano al personale assunto a condizioni fissate di volta in volta in base alla libera contrattazione.

6.o Le paghe giornaliere assegnate ai sott'ufficiali e militari di truppa dell'arma dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di finanza sono aumentate nella seguente misura: *a*) 30 per cento sulle prime lire 5.50; *b*) 15 per cento la quota eccedente le L.5.50.

7.o I reclami di qualsiasi natura ai quali potrà dar luogo l'applicazione del presente decreto saranno decisi dal Ministro del Tesoro sentita la commissione nominata con D. R.

Contro le decisioni del ministro non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale.

8.o Con D. del Min. del Tesoro saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto il quale avrà applicazione a decorrere dal 1.o febbraio 1918 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Segue la tabella comprendente gli operai e salariati dipendenti da tutti i ministeri.

Le rivelazioni di Bolo

Parigi 11, sera

(D. R.) Nella sua cella della Santé ove il giudice istruttore continua l'interrogatorio, Bolo prosegue le sue rivelazioni. Sul valore di queste nessun dato serio abbiamo. Sarebbe prematuro seguire certi giornali dell'estrema sinistra, come il *Journal du Peuple* che le definiscono buffe e prive di qualsiasi fondamento come certi altri di destra che le proclamano decisive.

Nuove commissioni sono state mandate per verificarle. Testimoni anonimi sfilano al Palazzo di giustizia.

L'*Echo de Paris* crede che Bolo possa essere stato spinto dall'idea di vendetta a parlare. Circola anche la voce secondo la quale per riscattare il suo passato, se non la sua vita, avrebbe rivelato tutto il piano d'organizzazione dello spionaggio tedesco in Francia.

A proposito delle nuove rivelazioni di Bolo il radico-socialista *Pays* ritiene opportuno rinnovare la dichiarazione che non un soldo di Bolo trovasi in questo giornale, la proprietà del quale del resto è passata dal marzo scorso nelle mani di una nuova società cui non partecipano più i fondatori.

Ieri, dopo avere sentito nel mattino un testimone al palazzo di giustizia, il tenente Jousselin è ritornato presso Bolo alla prigione della Santé e ha continuato il suo interrogatorio. Sarebbe abbastanza difficile il precisare in tutti i particolari ciò che sono state queste dichiarazioni.

Qualche giornale che ha tentato di dare particolari è stato censurato. Il tenente Jousselin, sostituto del capitano Bouchardon, è giunto alla prigione verso le ore due del pomeriggio. Era accompagnato dal suo segretario. L'ufficiale istruttore si fece subito condurre nella cella del condannato che egli trovò pronto a rispondere a tutte le domande che egli gli poneva. Un guardiano portò due sedie, dell'inchiostro e delle penne. Poi si ritirò. La porta fu accuratamente chiusa e l'interrogatorio incominciò. Esso proseguì così al riparo da orecchi indiscreti, durante quasi due ore. Sulla attendibilità delle affermazioni di Bolo, nulla si può dire.

Allorchè la deposizione del Pascià fu terminata la porta si aprì. Bolo era in piedi in fondo alla cella, colla schiena appoggiata al muro, le mani nelle tasche dei calzoni. Un piccolo sorriso sarcastico si scorgeva sulle labbra. Questi ultimi giorni hanno molto invecchiato il condannato che ha la faccia sconvolta, l'andatura affaticata e la voce spenta. Egli ha subito una vera metamorfosi. Non è più lo svelto pascià che si è visto dinanzi al Consiglio di guerra. Quanto al tenente Jousselin, egli teneva nella sua borsa di cuoio un grosso fascicolo di documenti e di *dossier*. Allorchè l'ufficiale istruttore lasciò la cella del pascià, egli incontrò nel corridoio Carlo Humbert, che risaliva dal parlatorio, dove aveva ricevuto la visita della sua signora. Il senatore della Mosa salutò l'ufficiale e si fermò a parlare con lui per alcuni minuti. La conversazione durò circa cinque minuti, ma non riguardò affatto i processi in corso. Infine il sostituto del capitano Bouchardon si recò nella sala riservata ai magistrati, chiamata nel carcere *gabinetto d'istruzione*, e quindi estrasse dalla sua busta di cuoio i vari documenti, li esaminò e li classificò. Questo lavoro durò fino alle ore 5 della sera, dopo di che il tenente Jousselin ritornò al Palazzo di Giustizia.

Appena Bolo aveva terminata la sua deposizione un guardiano venne ad annunziargli che egli era desiderato nel parlatorio. Il Pascià vi discese immediatamente e si incontrò con Mons. Bolo.

I due fratelli ebbero un colloquio di 25 minuti, il regolamento della prigione non autorizzando conversazioni più lunghe. Il condannato ritornò quindi nella sua cella mentre il fratello lasciava la Santé, senza riuscire tuttavia a nascondere la violenta emozione che lo agitava. Bolo ha inoltre ricevuto la visita di sua moglie e del suo difensore.

Il *Petit Journal* dice di avere potuto intrattenersi con una persona che è al corrente giorno per giorno dei fatti e delle gesta di Bolo: « Bolo — disse la persona intervistata — conserva sempre questo aspetto sornione, questo sorriso sarcastico che fa credere che quest'attitudine sia della malcreanza o dell'ignoranza. No! Poichè egli sa perfettamente ciò che l'attende e non si fa alcuna illusione sulla sua sorte. Egli non ha mai fatto confidenze ai guardiani. Un giorno soltanto ha sentito il bisogno di parlare, di cercare un sollievo, comunicando a qualcuno il peso del suo segreto. Fatto questo che si verifica generalmente in quasi tutti i condannati. Ma tuttavia aveva appena incominciato a parlare che si pentì e si limitò a dire ai due gendarmi: « Io andrò a Vincennes, ma è stabilito che non sarò solo. Altri verranno con me ». I guardiani hanno tentato di sapere chi erano questi altri, ma essi non riuscirono a trarre di bocca a Bolo alcun'altra parola.

Barrère interrogato sullo scandalo Caillaux

Parigi 11, notte

Caillaux è stato nuovamente interrogato dal Capitano Bouchardon. Il magistrato ha continuato l'interrogatorio sugli incidenti del suo viaggio in Italia. Questo interrogatorio è durato circa 4 ore. Durante una breve sospensione l'ex Presidente del Consiglio ha potuto intrattenersi con suo difensore deputato Ceccaldi.

Ieri mattina l'ufficiale relatore ha lungamente sentito il sig. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, che gli ha fornito interessanti spiegazioni sul viaggio in Italia e sul soggiorno a Roma di Caillaux. Barrère, arrivato di buon'ora al palazzo, si ritirò a mezzogiorno soltanto.

Il Capitano Bouchardon ha anche interrogato il capitano Ladoux, per ciò che riguarda le commissioni rogatorie italiane circa le quali Bolo ebbe recentemente a fornire interessanti informazioni.

Imminenti dichiarazioni di Clemenceau sulle trattative con Czernin

Parigi 11, sera

La Commissione degli Affari esteri ha deciso di sentire le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Clemenceau, a proposito del discorso del conte Czernin del 7 aprile. Le Commissioni dell'esercito, della marina saranno invitate a partecipare alla riunione della commissione durante la quale Clemenceau farà le sue dichiarazioni.

Il più sicuro presagio della vittoria

Parigi 11, sera

L'*Homme Libre* constata che l'imperatore d'Austria d'accordo col suo ministro riconobbe due volte la giustizia della riparazione che la Francia attende dalla guerra scrive:

« Ciò equivale al crollo del conte Czernin e ad una vittoria francese uguale ai combattimenti nei quali i nostri *poilus* mettono lietamente in iscacco le pesanti artiglierie delle orde germaniche. Non può essere davvero la Germania che si avvantaggia della confessione.

L'Imperatore Carlo si oppone al Kaiser e si dichiara contro la cieca cupidigia del militarismo prussiano. Il brillante *secondo* del pangermanismo proclama in faccia al mondo con la giustizia della nostra causa la criminosa follia dei suoi infernali padroni e la sublime purezza degli scopi dell'Intesa. E' questo un sicuro presagio di vittoria.

L'eroismo del comandante del "Chateau Renault,,

Tolone 11, notte

Il Consiglio di guerra marittimo radunatosi sotto la presidenza del contro ammiraglio De la Taste ha assolto il capitano di fregata Jeanson che comandava l'incrociatore corazzato *Chateau Renault* allorchè 5 mesi or sono fu affondato da un sottomarino nemico. La discussione ha dimostrato la brillante condotta degli ufficiali e marinai francesi e specialmente del comandante Jeanson che abbandonò ultimo fra tutti la sua nave, solo dopo che tutti i marinai sottufficiali, ufficiali e passeggeri erano stati salvati e poscia con battelli da pesca francesi e greci accorsi per il salvataggio dava la caccia al sottomarino tedesco che affondò facendo prigionieri il comandante ed 8 uomini dell'equipaggio.

L'ammiraglio De la Taste leggendo la sentenza di assoluzione felicitò il comandante Jeanson per la sua bella condotta che ebbe per risultato di vendicare subito lo *Chateau Renault* affondando una pericolosa unità nemica.

Continua l'auto-apologia di Luca Cortese

"Figaro qua, Figaro là...,,

Roma 11, sera

All'inizio dell'udienza di oggi, Luca Cortese torna sulla pedana, riconosce e dà spiegazione di una lettera scritta dalla moglie di un suo amico che gli si rivolgeva chiedendo aiuto. « Tutti, egli aggiunge, si rivolgevano a me, come « confidente e come confessore ». A domanda del P. M. nega di avere ricevuta una lettera dell'avvocato Capo di cui esiste in atti la minuta. Forse deve essere stata una minuta scritta dal Capo alla presenza del Colazza della quale non ebbe a ricevere copia. Non esclude di aver ricevuto un telegramma direttogli dal Piatti che preannunziava l'arrivo del cognato Diatto.

Avv. Marulli — Ma esiste in atti il telegramma?

Presidente — No. Abbiamo soltanto un riassunto che di questo e di altri telegrammi ha fatto la censura.

Avv. Macherione — La censura si può comprendere per ragioni politiche, ma noi non vogliamo riconoscere a essa alcuna autorità giudiziaria. Mi oppongo a che si seguiti a contestare all'imputato documenti che non sono autentici.

P. M. — Dal canto mio dichiaro che di quei documenti non mi servirò. E' una domanda che facevo all'imputato domandandogli se ricordava di avere ricevuto questo telegramma.

Si stabilisce l'accordo col Tribunale che saranno contestati al Cortese soltanto i documenti autentici.

Il Presidente ad invito del P. M. legge una lettera scritta al Colazza dal Cortese quando questi fu ufficiale e si trovava in Sardegna. Il Cortese invitava il Colazza a non trascurare i suoi affari, lo incaricava di molte cose, e lo pregava di occuparsi di tutto e di provvedere anche alla signora Tilde Teldi.

Il servizio militare in Sardegna e i sospetti di spionaggio

Durante il tempo, spiega il Cortese, in cui fui posto agli arresti in Sardegna, scrissi la lettera al Colazza per incaricarlo di provvedere a cose mie personali ed a ciò che occorreva alla Teldi. Lo feci anche per evitare che mia moglie sapesse del mio arresto. Lo invitavo a non trascurare i rapporti coi miei creditori.

Ad altra domanda del P. M. il Cortese dice: Scrissi al Colazza un'altra lettera quando mi trovavo in servizio militare, cioè nel 1915. Avendo in quell'epoca accennato nei miei telegrammi ad affari di carattere industriale, fui chiamato dall'autorità militare per dare spiegazioni perchè la Questura aveva sospetti di spionaggio. Dichiarai che durante la guerra non mi occupavo più di affari industriali, e che l'unico affare era l'istituenda casa editrice nazionale.

"La mia vita è tutta una menzogna,,

Scrivendo a Colazza l'invitavo a uniformare la sua linea di condotta alla « verità » (!). All'inizio dei miei rapporti col Credito Centrale del Lazio, Manfredini negava l'esistenza di tali rapporti, e il fatto che a me si facessero sovvenzioni, e quando non si potè ciò più negare, il Manfredini giustificava le sovvenzioni a me fatte come dipendenti da garanzie offerte al Credito Centrale del Lazio da grandi industriali, facendo quasi credere che egli pagava per conto di terzi.

In un'altra lettera, dice il Cortese, fra le passività date in nota al Colazza vi erano quelle di oggetti di mia moglie, che avevo venduto, gli oggetti, si capisce, per pagare dei debiti. Era naturale che dovendosi sistemare dal Colazza tutte le passività dovessero essere comprese anche quelle. E opponendomi egli difficoltà da parte del Manfredini, volle scrivessi a lui una lettera in cui fingevo di interessarlo a provvedere di nascosto a Manfredini.

Avv. Gregoraci — Ma perchè il Cortese ha dovuto sempre ricorrere a un cumulo di menzogne?

Cortese — La mia vita aveva delle situazioni che era necessario che fossero circoscritte in un molteplice ordine di menzogne (ilarità), necessarie data la mia colpevolezza sentimentale e la mia bontà. Avevo finanche dei segretari con l'incarico di coordinare queste menzogne per non farle scoprire e non recare danno.

Le menzogne riguardano la mia vita sentimentale. E gli altri (allude a Colazza e a Manfredini) le sfruttavano dall'altro campo per vedere vincolata la mia libertà. Un'intensa sentimentalità purtroppo mi ha trascinato qui. Io ho sempre avuto il culto della bellezza: anche in questa triste aula un dolce sorriso di una signora mi risolleva lo spirito. Allora avevo il culto dell'arte, ed era una pura idealità quella del teatro della quale però Colazza e Manfredini si avvalsero pel raggiungimento dei loro fini loschi, e illeciti.

A questo punto Cortese accenna alla sua erotomania e il Tribunale gli consente alcune divagazioni sull'argomento che provoca molti sorrisi delle signore presenti. Perchè l'imputato possa risentirsi risollevato lo spirito.

— Per carità — ripete volgendosi ai suoi difensori — non sono stato e non sono un pazzo, ma un poeta, un sognatore, diventato uno strumento in mano di chi ha saputo sfruttare le mie debolezze e la mia grande bontà.

Una doccia fredda

Avv. Petroni — Come spiega il Cortese il seguente passo della sua lettera 2 marzo 1917: «sarebbe tutto finito da un pezzo (la inchiesta della P. S.) se si fosse detto da tutti voi che anche Folchi trova giusto questo e che un gruppo di persone autorevoli, specialmente cattolici, hanno affidato ingenti somme al Cortese per un'azienda teatrale?» Perchè il Cortese voleva che non si facesse apparire l'affare siderurgico e si parlasse soltanto di quello teatrale?

Cortese — Anche questa è una delle tante cose che io scrivevo per suggerimento del Colazza (*commenti*). Del resto il comm. Folchi sapeva bene che il mio Istituto teatrale avrebbe avuto un avvenire floridissimo e mi avrebbe permesso di restituire tutte le somme (*ilarità*).

Una "Farfalla,,

Infine Cortese dice: «Ieri negai di avere inviato dal carcere un biglietto. Ora voglio spiegare quell'incidente. Prima di tutto debbo premettere che gli agenti di custodia, per quanto siano severi, sono persone umane perciò i detenuti anche nel segreto delle loro celle possono avere tra loro comunicazioni. Più volte ho sentito Colazza comunicare con Manfredini. Al carcere tutti sanno come io sia disciplinato e obbediente al regolamento. Il Direttore più volte ha detto che nulla aveva da eccepire sulla mia condotta. Ora, per la verità, io devo dire che appena entrato nel carcere potei scrivere un biglietto che mandai, a mezzo di un detenuto che abbandonava Regina Coeli, a casa mia. Nel biglietto era scritto quello che ho sempre sostenuto e che è del resto nelle mie direttive: aiutatemi a uscire e pagherò tutti. Ieri negai per quella stessa ragione che entro il carcere lacerai il biglietto del Colazza: non per altro!

Colazza (sorgendo in piedi) — Dissi ieri del biglietto soltanto per mostrare che il signor Cortese si preoccupava del Credito Centrale del Lazio.

Cortese ribatte — E di che cosa dovevo occuparmi? Non era stato il Credito Centrale del Lazio a farmi arrestare?

Avv. Macherione — Per chiarire la posizione giuridica e morale del mio cliente Piatti, desidero che resti a verbale che a detta del Cortese, il Filipponi era uno degli abituali suoi mediatori e che il Piatti versò realmente 40.000 lire al 6 per cento e che il Cortese non ebbe che 13.000 lire. Il resto rimase al suo mediatore.

La sigaretta oppiata

A domanda dell'avv. Macherione, il Cortese dice essere vero che il Colazza, appena conosceva una persona lo invitava a firmare cambiali. Il Piatti firmò la cambiale falsa di 625.000 lire in uno stato di agitazione e per premure del Colazza.

Macherione — Il Colazza suggestionava chi aveva a che fare con lui?

— Sì. Anzi a questo proposito ricordo che una volta il Colazza propose di far fumare al Filipponi una sigaretta di oppio per indurlo a firmare un documento.

In ultimo, Cortese, sempre a domanda dell'avv. Macherione, dice che l'avv. Capo desiderava concludere affari con la Banca Latina nella speranza di percepire una forte mediazione.

Dopo il solito riposo delle 16, si riprende l'udienza mezz'ora dopo.

L'avv. D'Aquila, difensore del Colazza, chiede a Cortese alcuni chiarimenti sopra varie lettere scritte dall'imputato e sopra un telegramma diretto al Manfredini; telegramma molto affettuoso.

Cortese — Questa è la prova luminosa di quanto ho detto. In quel momento ero amico del Manfredini, tanto che una sera mi condusse nella camera da letto dove dormivano le sue bambine e io nel telegramma associavo le mie alle sue bambine. Poi il Manfredini cambiò.

D'Aquila — Nel febbraio del 1917, il Cortese avvertiva il Manfredini che presto sarebbero state pagate tutte le somme?

— Dicendo così non volevo riferirmi alla esposizione del Credito Centrale del Lazio che ignoravo, ma al primo incasso di 400.000 lire che avrei dovuto versare al Credito come prima restituzione.

Avv. Petrone — Da chi doveva avere quella somma?

— Da gruppi di persone che non intendo nominare per il momento. Certo che dovevo riscuotere una somma.

Ad altra domanda il Cortese risponde: I sei milioni mi servivano per la capitalizzazione della organizzazione teatrale. Per questa organizzazione io ebbi offerte da istituti e persone singole per somme ingenti, tra questi il ragionier Pietrasanta che mi offrì una somma cospicua e, precisamente, quattro milioni.

Avv. D'Aquila — Come spiega il Cortese il telegramma 18 gennaio 1917, in cui si raccomandava al Colazza di accogliere con deferenza « lo zio Vittorio », cioè il Piatti e di aiutare il Pio (Folchi)?

Cortese — Siccome quel telegramma doveva essere presentato alla signora Emery, io mi esprimevo in quel modo anche per conto del falso Diatto. A questo proposito io dirò che anche pochi giorni fa la signora Emery mi ha mandato a salutare affettuosamente. Ciò non avrebbe fatto se avesse avuto coscienza che io avrei rovinato il suo fidanzato.

Avv. Petrone — Perchè doveva avvenire il colloquio fra Manfredini, Piatti e Folchi?

Cortese — Il telegramma suddetto fu fatto per ordine del Colazza. Il Piatti doveva recarsi in Banca per vedersi col Folchi e io ciò volli evitare disponendo che si recasse a casa del Manfredini.

E' ora di finirla!

Altre contestazioni fanno gli avvocati Petrone e D'Aquila, difensori del Manfredini, tendenti a provocare dal Cortese una risposta circa l'interesse che avrebbe avuto il Manfredini a essere partecipe di tutti i pasticci Diatto-Ferraris.

— Cortese si schermisce e dà risposte incerte. Ad un certo punto esclama: « Io non volevo dire nulla a carico del Manfredini, ma loro mi costringono a dare la spiegazione di ciò!

Manfredini (sorgendo in piedi nella gabbia grida contro il Cortese) — Ma la dia, la dia! questa spiegazione! La dia questa risposta. E' ora di finirla!

Avv. Petrone, incalzando — Ma la finisca con queste reticenze. Parli finalmente chiaro!

Cortese (con calma) — Lo dirò subito solo che abbiano pazienza. Allora il contegno del Manfredini mi pareva inesplicabile. Da quello che ho appreso malauguratamente dopo il mio arresto me lo ha chiarito! Il suo atteggiamento serviva a ingannare i Consiglieri di amministrazione del Credito Centrale del Lazio! (commenti).

Avv. D'Aquila — Come mai in una lettera del Cortese al Colazza, si diceva che il solo Manfredini, partecipe secondo lui del noto trucco, poteva stare a confronto della madre del Cortese per la quale egli aveva tanta simpatia, stima e affezione?

Cortese — Per le ragioni già dette più volte, io avevo molta simpatia per il Manfredini che allora ritenevo collaborasse con me alla realizzazione del fine sentimentale del Colazza: il suo matrimonio con la Emery.

Avv. D'Angelantonio — Ha mai detto il Cortese che il comm. Diatto qualche volta scendendo in albergo per rimanere incognito prendeva il nome del Piatti?

— Ma questa era una cosa che diceva il Colazza!

Avv. D'Angelantonio — Sa che una volta egli avrebbe indotto il Piatti all'Hotel Vesuve a non spacciarsi per il comm. Diatto, per non dare il sospetto al Ministro Dallolio che in quei giorni alloggiava in quell'albergo?

Cortese — Può darsi, perchè quel benedetto Piatti aveva la mania di presentarsi a chiunque come comm. Diatto. (*ilarità*). E io temevo che lo stesso facesse con S. E. Dallolio. (*ilarità*).

Avv. D'Angelantonio — Se il Cortese aveva tanta stima e gratitudine per la signora Emery, come poteva poi coscienziosamente consigliarle di sposare il Colazza di cui ora il Cortese ci fa un così cattivo ritratto?

Cortese — Ecco, devo chiarire. In un primo momento non avevo grande stima del Colazza perchè mi erano state riferite sul suo conto cose non buone. Nel secondo momento, quando ebbi stretti rapporti con lui, lo credetti persona per bene. Solo alcuni mesi prima del mio arresto e cioè in un terzo momento mi accorsi che Colazza non meritava la mia stima.

Avv. Gregoracci — Che cosa aveva sentito dire in quel primo momento?

Cortese — Si diceva che l'origine del suo patrimonio si dovesse ricercare in indelicatezze commesse nella sua funzione di magistrato in dipendenza d'un processo di aggiottaggio.

Avv. Gregoracci — O il Cortese mente o al Colazza si attribuivano avvenimenti in cui non ebbe alcun peso. Quel processo si chiuse con un'ordinanza di non luogo, pronunciata da un magistrato che è oggi onore e vanto della nostra Corte d'Appello!

Alle 18,45 l'udienza è tolta.

Mercoledì 10 Aprile, alle ore 20.30 spirava improvvisamente in Reggio Emilia

Rovina Gerolamo

Negoziante

Ne danno il triste annuncio il figlio CIRO la figlia ISIDE, la nuora ZECCHINI MARIA, il genero FINALI PIETRO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10.

La Famiglia CATTANEO commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

GIAN BATTISTA

vivamente ringrazia tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore intervenendo alla mesta cerimonia e inviando fiori.

Oggi al

CENTRALE

CRISPINO e la COMARE

superba interpretazione dell'acclamato artista

CAMILLO DE RISO

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede prov. in BOLOGNA - Succursale in PADOVA

AVVISO

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 4 maggio p. v. alle ore 14 in Bologna presso la Spettabile Banca Italiana di Sconto - Via Roma per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1917.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni relative.
4. - Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica.
5. - Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
6. - Emolumento ai Sindaci.

Parte straordinaria

7. - Ratifica delle facoltà speciali concesse ai proprii funzionari di firmare volture di azioni Banca d'Italia e di aprire Conti Correnti.

Il deposito delle azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'articolo 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 23 aprile corrente nelle ore d'ufficio:

in VENEZIA presso la Banca Italiana di Sconto;
in PADOVA presso la Succursale della Banca Veneta;
in BOLOGNA presso la Sede provvisoria della *Banca Veneta*, Via Altabella, 1-3.d.
in ROMA presso la Banca Italiana di Sconto;
in FIRENZE presso la Banca Italiana di Sconto.

Bologna, 5 *aprile* 1918.

per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
G. DA ZARA

IL DIRETTORE
A. MAJER

Art. 15 dello Statuto: — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16: — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in pproprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

AVVERTENZA

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto di ammissione.

A termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 18 aprile.

ULTIME NOTIZIE

La manovra diversiva tedesca

Parigi 11, notte

Tutto l'interesse della giornata di ieri si è concentrato sul fronte britannico. Al mattino i tedeschi che martedì attaccarono su un fronte di una ventina di chilometri tra il canale di Le Bassée e Armentières estesero ancora la zona di combattimento verso nord su una lunghezza eguale. La lotta infierì per tutta la giornata tra il canale Ypres-Comines e il canale di La Bassée.

Alla fine della giornata la situazione si presentava così: A nord di Armentières gli alleati piegarono sotto la violenza del primo urto nemico e sono ora stabiliti sulla linea Wytschaete, colline di Messines, Plogstoert. Reparti della fanteria nemica che erano penetrati a Messines ne furono ricacciati con un contrattacco, ed il villaggio rimase infine nelle mani delle truppe britanniche. A sud di Armentières dopo lotta accanita alle teste di ponte di Bac Saint Maur e di Estaires, i tedeschi varcarono la Lys e si stabilirono sulla riva sinistra.

A sud di Estaires il nemico, riuscito nella mattinata a passare Lawo, affluente della Lys, fu ricacciato dal villaggio ove aveva preso piede e dovette ripassare sulla riva destra. In fine dall'estremo di Givenchy le posizioni britanniche furono integralmente mantenute, come risulta dai particolari delle operazioni; il combattimento presentò varie alternative.

L'avanzata tedesca è lungi dall'essere uniforme; non supera uno o due chilometri in profondità e non riguarda che alcuni settori di attacco. Nella parte più importante da Estaires a Givenchy il fronte non ha subito alcuna modificazione da ieri. Ciò è essenziale perchè gli ondeggiamenti della linea sono in realtà senza importanza rispetto al mantenimento delle posizioni che coprono direttamente il ricco bacino minerario Bethune-Bruay.

Così lo Stato Maggiore tedesco estende progressivamente in modo continuo il campo di azione, ma l'attacco sui 40 chilometri del fronte la Bassée-Ypres sembra troppo eccentrico per poter fare parte dell'operazione principale, che rimane nella Somme. Bisogna per il momento non vedervi che una diversione su larga scala, che ha per scopo di trattenere a nord le divisioni inglesi che potrebbero discendere verso sud, ed allontanarle dal campo di battaglia principale. Ma la diversione non era affatto imprevista ed indubbiamente le riserve britanniche ristabiliranno la situazione che potrebbe divenire inquetante se i progressi tedeschi si accentuassero. Le intenzioni del Comando tedesco sono evidenti. Esso cerca di praticare una breccia per lanciarvi le sue truppe, e separare i francesi dagli inglesi. Ma la rigidezza della difesa da esso incontrata dinnanzi a Montdidier e Amiens lo costringe a cercare il successo altrove: dapprima a Coucy, ora tra la Bassée e Ypres.

Ma in nessun punto può aprire quella breccia nel nostro fronte, da cui attende la vittoria decisiva.

L'incognita

Londra 11, notte

L'incognita verrà chiarita fra poco. Se Ludendorff possiede tuttora a Lilla forti masse, egli le getterà indubbiamente nella breccia per allargarla e approfondirla, altrimenti sopravverrà una stasi.

Finora solo quattro divisioni nemiche sono state identificate, ma questo è un ragguaglio di 24 ore addietro. Qui si resta in dubbio se il nuovo attacco sia una piccola diversione delle operazioni sulla Somme e l'Oise, le quali rimarrebbero in tal caso le principali, oppure se abbia obbiettivo di largo raggio, costituendo l'inizio di una offensiva nuova sulla quale Ludendorf ora si concentrerebbe. Per conto mio sposerei senz'altro la seconda ipotesi. Giova notare che il settore attualmente attaccato sta nel punto mediano della linea dall'Oise al mare e che la linea stessa serpeggia per un sistema di salienti ai quali una avanzata nel centro farebbe automaticamente di leva. Secondo me non si tratta di fuoco di paglia, ma di una puntata ambiziosa che potrà considerarsi neutralizzata soltanto fra qualche giorno.

L'attacco supplementare aperto martedì mattina da Ludendorff in Francia, è venuto acquistando tali dimensioni da rinsaldare la mia impressione d'ieri sul suo carattere. Si tratta come oggi è confermato dal fronte, dell'attacco principale d'una formidabile offensiva con estesi obiettivi, la quale secondo me rimarrà principale per almeno parecchie settimane. Naturalmente non bisogna credere che Ludendorff abbia con ciò rinunziato a cavaliere della Somme.

ciato a proseguire le sue mosse contro A-

Il Times fa bene a rammentare che anche in quella pentola varie cose continuano a bollire. Ma vi ho già indicato che probabilmente occorreranno diverse settimane prima che Ludendorff sulla Somme si senta in pressione per un nuovo tentativo a fondo verso Amiens. Nel frattempo è palese che egli non sta eseguendo fra La Bassée e Ypres delle semplici finte, ma piuttosto muovendovi pedine molto importanti.

La Germania non pubblica le sue perdite

per celare il logorio dei combattenti

Parigi 10, (ritard.)

(D. R.) — Pare che i governi federali di Germania, abbiano avvertito le popolazioni che nessuna lista di perdite sarà più pubblicata, prova questa che l'affermazione degli alleati sulla sproporzione tra il numero dei caduti tedeschi e il valore dei loro successi, non erano una vanteria infondata.

Particolari precisi si hanno oggi sul logorio delle masse nemiche. I più falciati questa volta sarebbero stati i prussiani. Nei primi giorni dell'offensiva, tutta la massa d'assalto fu composta di prussiani. Pel passato il comando tedesco metteva in prima fila i badesi, i sassoni, i wurtemburghesi, ma più spesso i bavaresi. Quando raggiunsero le prime posizioni inglesi sconvolte dai gas, le loro perdite furono leggere; accadde altrimenti andando più in fondo. Almeno 12 divisioni di fanteria prussiana e delle divisioni di Ersatz della guardia avrebbero perduto l'equivalente al 25 per cento degli effettivi; la terza divisione della guardia, la 45.a divisione di riserva hanno ancor più sofferto, alcuni del loro battaglioni hanno perduto il 40 per cento degli uomini. La cifra cresce con la seconda divisione della riserva della guardia, colla quinta divisione di fanteria, delle quali certe unità raggiunsero il 50 per cento di perdite. Nella sesta divisione di fanteria, nella 195.a, nella 4.a a e nella 119.a a divisione certe formazioni hanno lasciato sul campo di battaglia il 75 per cento delle loro forze. La 1.a divisione bavarese ha sofferto perdite quasi uguali: parecchie delle sue compagnie sono ridotte oggi a meno di 40 uomini. Comprese le forze trasportate dalla Russia e dall'Italia, la Germania possedeva quasi 200 divisioni sul fronte occidentale: 100 restano impegnate nell'offensiva attuale; il resto è scaglionato fra l'Oise e i Vosgi. Ma sulle prime 100 risulta da molte constatazioni che 25 divisioni sole restano assolutamente fresche. Due parti delle forze messe in giuoco sono già duramente logorate.

Provata molto è stata anche l'aviazione nemica. Da ciò omaggio che i tedeschi stessi hanno tributato nelle loro narrazioni alla aviazione franco-britannica, cui si aggiunsero squadriglie italiane. Basta citare un esempio: 60 aereoplani da combattimento e 20 da bombardamento, operanti insieme il 27 marzo, misero in fuga masse di fanteria tedesche. Partiti per le linee del fuoco pervennero quasi all'altezza del suolo, e si misero a mitragliare disperdendo e disorganizzando le colonne nemiche. E questo non è un esempio isolato. Con azione permanente nelle retrovie immediate gli aviatori hanno contribuito enormemente a ritardare lo sviluppo degli attacchi tedeschi. Continuamente forze aeree hanno minacciato i nodi ferroviari, colleganti il settore del combattimento col fronte occidentale e colla Germania, operando a gruppi hanno costantemente sbarrato la strada alle squadriglie nemiche, il cui lavoro di ricognizione, in molti settori di attacco ,fu ridotto a zero.

In onore degli aviatori italiani

al fronte francese

Parigi 11, notte

Oggi nei saloni dell'ambasciata d'Italia ha avuto luogo la solenne distribuzione cese. I «gagliardetti» sono stati offerti da un che si trovano attualmente sul fronte francese. I gagliardetti sono stati offerti da un comitato di dame italiane residenti a Parigi, presieduto dalla contessa Bonin Longare. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il generale Giardino, il Ministro della aviazione francese, il Console generale d'Italia addetti militari e navali, tutti gli ufficiali della missione militare italiana e presidenti di tutte le associazioni italiane a Parigi, le notabilità della colonia e molte signore ed invitati. Ha parlato primo l'on. Grassi, rappresentante l'aviazione italiana in Francia il quale ha inneggiato al valore degli aviatori alleati.

La contessa Bonin Langare ha consegnata la bandiera tricolore al capitano De Riso capo degli aviatori, e quattro «gagliardetti» sono stati consegnati ad altrettanti aviatori italiani dalle signore Giardino Glieboan, duchessa di Camastra, e marchesa Misciatelli.

Ha poi parlato il ministro francese Dumesnil il quale ha esaltato il valore dimostrato dagli aviatori italiani in Francia, compiacendosi di vederne fra i presenti uno decorato della croce di guerra francese ed auspicando in termini nobilissimi alla indissolubile unione delle due nazioni latine ed alla vittoria comune.

Dumesnil stringendo la mano al capitano De Riso lo ha incaricato di portare il fraterno saluto dell'aviazione francese a quella italiana ed ha chiuso con un evviva l'Italia e ai suoi Sovrani a nome del Governo e del popolo francese.

Ha parlato per l'ultimo l'ambasciatore Bonin Longare il quale ha ringraziato Dumesnil per il suo intervento alla cerimonia che consolida l'unione e la comunanza degli scopi delle due nazioni alleate. Ha inneggiato al valore delle aviazioni dell'Intesa fatte di aquile e non di avvoltoi come quella tedesca costituita da pirati e da assassini. Ha chiuso augurando che queste aquile dopo gli eroismi della guerra compiano i prodigi della pace per il maggior trionfo della libertà.

Indi è stato servito un lunch.

Il "Memorandum,, dei socialisti dell'Intesa

alla Social democrazia tedesca

Parigi 11, sera

Le accuse che un collaboratore dalla Svizzera rinnova sulle colonne dell'*Hmanité*, contro i maggioritari della Social democrazia tedesca (vedi Scheidemann, David e Compagni) di avere scientemente fornito l'appoggio del partito socialista tedesco al programma di annessioni e di conquiste della Germania, di avere sottoscritto e accettate le condizioni formulate dall'ex cancelliere Bethmann Holvegg come scopi di guerra dell'impero, hanno suscitato una polemica alla quale partecipano i più autorevoli giornali francesi con il *Temps* alla testa ed anche l'organo socialista ufficiale italiano che per il tramite del suo corrispondente elvetico riferisce le repliche del *Vorwaerts*. Il *Temps* pubblicava ieri i capi di accusa che un tedesco non socialista, ex redattore della *Morgen Post* attualmente rifugiato in Isvizzera, forniva agli organi inquirenti sull'atteggiamento del socialismo tedesco e in particolar modo della frazione parlamentare della Social Democrazia, dimostrando luminosamente come i leaders dei maggioritari tedeschi non ignoravano gli scopi di annessione e di conquista preposti alla guerra scatenata dalla Germania.

Della condotta dei socialisti tedeschi i quali a più riprese hanno tentato di scagionarsi delle accuse lanciate contro di loro ebbe ad occuparsi la conferenza socialista internazionale di Londra la quale concluse con un ordine del giorno che stabiliva di formulare una specie di *ultimatum* da proporre ai sospetti compagni d'oltre Reno.

Emilio Vandervelde e Camillo Huysmans rispettivamente presidente e segretario del «Bureau Socialiste Internazional» incaricati di comunicare ai partiti socialisti e operai di Berlino il testo del *memorandum* sugli scopi di guerra formulato dalla conferenza di Londra, hanno esaurito il loro compito per il tramite di Branting membro del Parlamento svedese.

Essi hanno accompagnato questo *memorandum* con un messaggio che spiega chiaramente i motivi della procedura adottata. Perchè un congresso generale dell'internazionale operaia e socialista possa avere il suo effetto occorre che le organizzazioni le quali intendono di parteciparvi abbiano in anticipo formulato in una dichiarazione pubblica le loro condizioni di pace basate su questi principii: pace senza annessioni nè indennità e diritto dei popoli a disporre delle loro sorti. Occorre inoltre che queste organizzazioni lavorino sinceramente per ottenere dai loro rispettivi governi le garanzie necessarie alla onesta applicazione di questi principii nel corso della conferenza ufficiale della Pace.

Perciò il messaggio chiede ai partiti socialisti di Germania e d'Austria-Ungheria di formulare una dichiarazione pubblica analoga al *memorandum* presentato.

«In riassunto — dice il messaggio — i socialisti delle nazioni dell'Intesa vi chiedono in questa ora grave nella quale si tratta di sapere se il mondo sarà della democrazia oppure gettato in braccio all'imperialismo di ricercare in coscienza se un accordo reale sincero fattivo delle volontà proletarie è possibile per finirla col predominio della forza e per gettare le fondamenta non di *una* pace ma *della* pace, per aiutare i popoli a liberarsi della catena della guerra».

Il manifesto dell'"Avanti!,, austriaco

per il 1° maggio

Zurigo 11, notte

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica in testa al giornale un manifesto in vista di preparare le classi operaie della monarchia al 1.o maggio.

«*Come ogni anno* — dice l'organo socialista austriaco — *il popolo austriaco festeggerà il primo maggio e manifesterà per la giornata di otto ore, ma manifesterà anche per la pace generale.*

Noi siamo stanchi della guerra!

Nel giorno anniversario della festa universale della classe operaia, noi manifesteremo per la pace generale. Noi vogliamo dimostrare ai dirigenti del nostro paese che la massa del popolo non vuole che sia fatta alcuna violenza al nemico, non vuole conquiste.... (il resto del periodo è censurato). Ma non vuole null'altro che una pace di conciliazione e di accordi.

Poco più lungi, nel suo articolo di fondo, il giornale, per ben stabilire con quale spirito è stato redatto il manifesto, scrive:

«*Colui che vuole la pace nel senso desiderato da Hindenburg, non deve dire che vuole la pace nel senso di Wilson*».

L'ostracismo tedesco a Lichnowsky

Zurigo 11, sera

Si ha da Berlino: La Camera dei Signori prussiana si è occupata ieri in seduta segreta della proposta di escludere dal suo seno il principe Lichnowsky, si ignora quale deliberazione sia stata presa.

Il movimento nei porti francesi

Parigi 11, sera

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: entrate 1045, uscite 1045; navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate *due;* al di sotto *nessuna*. Navi attaccate invano *una;* battelli da pesca affondati *nessuno*.

I delegati dei popoli soggetti all'Austria

ricevuti dall'on. Orlando

Roma 11, sera

Questa mattina alle 11,30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto le delegazioni che hanno partecipato alle conferenze delle Nazionalità soggette all'Austria-Ungheria. La delegazione czeco-slovacca con a capo i signori Stefanich e Benes, la delegazione jugo-slava con a capo il dottor Trinvic accompagnato dall'on. Costa. Stoyanovitch e dai delegati della Scupcina serba, la delegazione romena con a capo Draghicisco ed il senatore Mironenco ed il prof. Mandresco, erano accompagnati dal presidente della conferenza senatore Ruffini, dal segretario generale signor Amendola, dall'onorevole Franklin Boiullon, dal signor Beed, dagli onorevoli Barzilai e Torre, dal senatore Albertini e da parecchi altri membri della rappresentanza italiana. Il senatore Ruffini ha presentato al Presidente del Consiglio le conclusioni dei lavori della conferenza che sono state rese di pubblica ragione e gli ha rivolto il saluto dei congressisti.

L'on Orlando ha risposto al Presidente della Conferenza con le seguenti parole: «Esprimo a voi, signor Presidente, ed a voi tutti o signori i miei ringraziamenti per la visita di cui mi avete voluto onorare. Essa mi dà il modo di porgere ai nostri ospiti il saluto fiducioso ed augurale del governo italiano; e che il Governo italiano in ciò sia l'interprete del pensiero e dell'anima di tutto il popolo italiano avete potuto vederlo da voi stessi. Noi abbiamo visto con intimo compiacimento l'adunarsi di questo vostro congresso qui in Roma, la madre grande ed eterna, in Roma dove, nei secoli hanno sempre trovato rifugio e soddisfazione gli spiriti più rappresentativi di tutte le genti e di tutte le razze e dove i fatti sembrano assurgere all'altezza di un augurio, di un presagio ed acquistare una significazione ideale: *quod bonum felix faustumque sit!*

Quanto il governo italiano che ho l'onore di presiedere segua con simpatia questa opera di concordia e di pacificazione con le nazionalità soggette dell'Austria-Ungheria ed il loro nobile sforzo di liberazione credo di averlo già dimostrato. Non è soddisfazione di vanità personale la mia, ma solo documentazione precisa della spontaneità con cui ho accolto i sentimenti ed i propositi che nel vostro congresso hanno culminato, se vi prego di consentire che io vi legga alcune dichiarazioni che, come capo del Governo, io feci dinanzi al Parlamento d'Italia e che il Parlamento mostrò di accogliere e col plauso onde quelle frasi furono salutate e con i voti di fiducia con cui approvò l'indirizzo del Governo».

Dopo aver letto le parole che disse alla Camera il 12 febbraio e successivamente al Senato il 7 marzo aggiunge: «Come mai questioni che sembravano irriducibili si sono potute comporre in maniera così rapida e così felice?

«Io penso che di ciò diverse siano le ragioni. Una di carattere spirituale: questa guerra ci ha fatto vivere una vita così intensa che i mesi hanno valore storico di decenni e gli anni di secoli. I nostri nemici, bisogna pur dirlo, hanno progredito in maniera incomparabile nel senso del raffinamento della loro ingenita barbarie, del perfezionamento al di là del concepibile delle loro arti e dei loro mezzi di violenza e di brutalità, di ipocrisia e di perfidia.

Noi nazioni dell'Intesa, popoli di libertà e di democrazia, ma pur coi nostri difetti, poichè la perfezione non è di questo mondo, noi in questo fuoco purificatore delle stragi, delle sofferenze, delle ansie tormentatrici, ci siamo più accostati alle mete ideali e ci siamo sollevati sempre più al di sopra degli interessi particolari e degli istinti egoistici.

Lasciate che io qui vi parli come amico fervido e sincero, come colui che ha l'onore di rappresentare un popolo non superato da alcun altro nel mondo in questa dura scuola del modo onde le nazioni si formino e si costituiscono ad unità.

In questo senso io posso in verità dirvi che nessun altro popolo più e meglio del popolo italiano, può nutrire simpatie per voi, per la causa vostra, perchè nessun popolo può al pari di noi avere coscienza così dei vostri dolori come delle vostre aspirazioni, così delle vessazioni iniquamente patite come delle speranze radiosamente vagheggiate. La storia d'Italia che si è compiuta, non è che la vostra storia la quale attende di compiersi».

(*La Stefani non ha ancora trasmesso la fine del discorso*).

Tumultuoso comizio per la Jugo-slavia

Zurigo 11, sera

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Domenica a S. Giovanni, al confine tra la Stiria e la Carinzia, vi è stato un comizio all'aria aperta convocato da Korosoc per propugnare lo stato jugoslavo. Fra gli sloveni si erano infiltrati numerosi tedeschi.

Furono impegnati conflitti sanguinosi. I prigionieri di guerra russi parteciparono ai conflitti a fianco degli slavi. Accorse la gendarmeria e sciolse il comizio. Molti feriti.

Premio per un'azione patriottica futurista

Milano 11, notte.

Il poeta Marinetti ha istituito un premio di quattromila lire per la migliore azione patriottica futurista che sarà compiuta entro l'anno 1918 al fronte esterno o interno e da uomo o donna di qualsiasi età. Ne sarà unico giudice il poeta Marinetti.

Il Consiglio dei ministri e il problema dei consumi

Roma 11, sera

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei Ministri di ieri anche il problema dei consumi è stato oggetto di esame. Il Consiglio ha dato mandato al Presidente, all'on. Crespi e ad un altro membro del Gabinetto di concretare tutti i provvedimenti necessari per frenare il persistente aumento dei generi di prima necessità.

Il rancio ai territoriali

Roma 11, sera

La *Tribuna* dice che in seguito a studi eseguiti il Ministero della Guerra è venuto nelle determinazione di disporre che alle truppe territoriali venga distribuita due volte la settimana la carne ovina in sostituzione della bovina. Ciò nell'intento di limitare il consumo della carne bovina e di risparmiare il bestiame da lavoro per la preparazione delle terre per la semina.

Il porto di Milano

Roma 11, sera

Tra il ministro dei lavori pubblici on. Dari ed il sindaco di Milano avv. Caldara, con l'adesione del ministro del Tesoro Nitti, sono stati concretati gli accordi per la concessione, ad un ente autonomo da istituire, della costruzione e dell'esercizio di un grande porto di navigazione interna in quella città. A capo del costruendo canale Milano-Po, destinato come è noto a stabilire la comunicazione per via d'acqua fra la metropoli lombarda e l'Adriatico, l'opera divisata dal Comune di Milano, secondo il progetto studiato dall'ufficio tecnico municipale, comprende oltre le opere di miglioramento della darsena di porta Ticinese la creazione di uno scalo industriale e di uno commerciale, provveduti di tutti gli impianti più moderni per un movimento di merci che, per un primo periodo è presunto in 2.500.000 tonnellate all'anno. Il progetto, riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede la spesa di lire 46.040.000 nella quale gli enti locali contribuiranno nella misura dei due quinti e lo Stato per la somma rimanente, che sarà corrisposta in 60 annualità posticipate comprensive dell'ammortamento e dell'interesse l'ente autonomo avrà la durata di anni 70, trascorsi i quali tutte le opere, gli impianti, i meccanismi, i materiali ferroviari e tramviari, i galleggianti ecc. saranno devoluti allo Stato.

PAGÉOL

ENERGICO ANTISETTICO URINARIO

Blenorragie
Prostatiti
Cistiti
Scoli

La scatola L. 13,25, franco di porto L. 13,55. Tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, Castel Morrone, Milano.

Preparato nei Laboratori dell' URODONAL.

Il Capitano Medico: «Come! voi a cavallo coi vostri disturbi?»
«Sicuro, Signor Capitano e debbo la mia guarigione al meraviglioso Pagéol».

GIUDIZI DEI MEDICI

Il Pagéol è infallibile in tutte le forme di blenorragia, di pielite, cistite e prostatite. Prof. Dott. Malizia - Napoli.

«Ho esperimentato il suo Pagéol in un caso di cistite acuta-emorragica con frequentissimi conati alla minzione e bruciori urenti che avevano resistito alle solite cure. Il risultato ottenuto è stato veramente soddisfacente inquantochè tutti i sintomi sopracennati sono scomparsi con grande soddisfazione del malato.
Dott. B. ALTEMPERGER, Capitano Medico - Genova.

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

Postumi di parto
Bagni locali
Salpingiti
Metriti

Gyraldose è l'antisettico profumato preferito dalle Parigine per la loro igiene intima.

"Fresca come un fiore grazie alla GYRALDOSE"

GIUDIZIO MEDICO

Ho esperimentato con diligenti osservazioni la Gyraldose sopra una persona di famiglia affetta da endometrite ribelle ai comuni astringenti e disinfettanti, ottenendone risultati lusinghieri e addirittura insperati: produce inoltre un senso di benessere e di freschezza che solleva lo spirito dell'ammalato.
Prof. Dott. MARTINEZ FRANCESCO - Parma.

La scatola L. 5.20, franco L. 5.50. — scatola grande L. 6.35, franco L. 6.65, tassa di bollo in più. Non trovando la Gyraldose nella vostra farmacia rivolgetevi agli STABILIMENTI CHATELAIN - 26, via Castel Morrone, Milano. Campioni gratuiti a rich.

PREMIATE NUOVE OFFICINE PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a Modena, Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42 Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, caduno.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici

CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE

Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari I

Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — Noleggio automobili con permesso di circolazione — Manuale pratico illustrato L. 1,60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.

Il Vescovo di Albenga assolto per insufficienza di prove

Finalborgo 11, sera

Alle ore 9,30 si apre l'udienza davanti alla solita folla. Il giudice Brusasco legge ad alta voce i brani della pastorale incriminati, chiedendo spiegazioni a monsignor Cambiaso, il quale insiste nel voler dimostrare che il suo concetto era religioso e non politico, e che egli desiderava la pace si, ma gloriosa e vittoriosa per l'Italia.

Pronuncia quindi la sua arringa il difensore avv. Gozo e conclude chiedendo l'assoluzione del vescovo.

Ma è mezzogiorno e il Presidente rinvia l'udienza alle 14.

Il Presidente del Tribunale, alle 18.30 ha letto la sentenza con la quale il Vescovo di Albenga, mons. Cambiaso, viene assolto per insufficienza di prove.

La sospensione dei mercati nella provincia di Forlì

FORLI' 11. — Il nostro Prefetto, con recente decreto, accogliendo i voti degli Enti agrari, ha ordinato, fino a nuovo provvedimento, la sospensione dei mercati del bestiame nei Comuni di Forlì, Cesena, Forlimpopoli, Meldola e S. Arcangelo. E ciò in seguito a vari casi verificatisi di afta epizootica.

Borse estere

PARIGI 10 — Rendita francese 3 per cento perpetua 59,35 — Idem 3 per cento ammortizzabile 70,75 — Prestito francese 1915 5 per cento 88,45 — Liberato 88,95 — Non Liberato 89 — Tunisine 319,50 — Brasile 4 per cento 62,25 — Obbligazioni Bulgare 4 e 1/2 per cento oro 1907, 360 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 94 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 127,10 — Portoghese nuovo 63 — Rendita Russa 4 per cento 1891 30,95 — Idem 4 e 1/2 per cento 1906, 45,00 — Id. 5 per cento 1909, 39,25 — Rendita Turca 60,05 — Banca di Parigi 985 — Credito Fondiario 635 — Credito Lyonnais 1010 — Banca Commerciale Italiana 601 — Metropolitain 420 — Azioni Suez 4610 — Thomson 764 — Obbligazioni Lombarde 181 — Nord Espane 400 — Saragozza 452 — Società Alti Forni di Piombino 114,50 — Rio Tinto 18,95 — Brasile Recission 61,50 — De Beers 360 — Geduld 50 — Cambio su Italia da 63,25 a 65,25 — Cheque su Londra da 27,13 a 27,18.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

EPILESSIA

Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Nervicura mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. Mascio Marco, Casello Ferroviario 48 - Faenza.

A Bologna - Farm. Zarri - S. Pietro - Zanotti

NON PIU' JODURI!

Gli joduri di sodio o di potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. Le molteplici preparazioni jodiche non tolgono il gravissimo inconveniente. E così migliaia di ammalati non usufruiscono di cure jodiche, molti altri per evitare queste serie complicanze, prendono dosi di prodotto jodico inferiori a quelle che sarebbero necessarie, o riducono la lunghezza della cura, o per lo meno, la interrompono spesso.

IL SIERO JODATO GANDOLFO (Jodobrom) ha sostituito l'uso dei vari joduri e delle varie preparazioni jodiche e si è ovunque affermato come l'unico preparato jodico, tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomachi più deboli.

GUARISCE: Reumatismi, Gotta, Arteriosclerosi, Artritismo, Uricemia, Ossaturia, Acido Urico. E' indispensabile nella Tubercolosi, Scrofola, Malaria cronica, Affezioni terziarie della lue

Purifica l'organismo ed il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali. Usabile in tutte le stagioni alla dose di 2 a 3 cucchiaini da caffè al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti.

Flacone L. 5.00, per posta 6.00 — tre flac. L. 16.00. Richiederlo in tutte le Farmacie; ovvero spedire vaglia alla rinomata

DITTA G SERSALE - NAPOLI
Piazza S. Domenico Maggiore, 11

Preservativi

Extra fini L. 6 la dozzina Campione preservativi, listino illustrato preservativi per uomo ed antifecondativi per Signora, Bollettino Pubblicazioni Sessuali invio racc. L. 1. Listino solo chiuso L. 0,30. Istituto Neo Malthusiano Casella Postale 185, Firenze.

SAPONE di GUERRA a SOLE L. 1.20 al Kg.

Per rimediare all'enorme e continuo rincaro di prezzo dei saponi e liscive è stato oggi messo in commercio il nuovo ed insuperabile surrogato di sapone inglese VICTOR che sostituisce i migliori saponi da bucato essendo l'unico detersivo che LAVA, PULISCE, SMACCHIA e DISINFETTA nel tempo stesso tutte le biancherie e tessuti, senza corroderli e senza alterare i colori. VICTOR è d'impasto smettico verde o scuro. Si vende in forma di saponette o a pezzi assortiti per il bucato.

Ogni pacco di 3 Kg. compreso l'imballaggio, costa soltanto L. 3,60, per due pacchi L. 6,80. Per 3 pacchi L. 9,80. Prezzo speciale per rivenditori e grossisti, che ricercansi ovunque L. 95 per quintale. Per le spedizioni dei pacchi anticipare l'importo, perchè le Regie Poste non accettano più pacchi in porto assegnato. Inviare vaglia alla Ditta: THE SOAP WAR C.o - Via Montenapoleone 18 - Milano.

I SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME di MONTECATINI SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Per avvisi di provenienza locale ordinati se Corrispondenze e Domande d'impiego), tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (esclu-

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

MEDICI chirurgici offronsi per interinali. Scrivere Cassetta A 2659 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2659

SIGNORA seria 33 anni cerca posto in qualità di commessa oppure scrivana a mano e macchina. Casella D 2724 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2724

SIGNORINA pratica contabilità occuperebbesi presso seria Ditta ottime referenze. Scrivere, Cassetta O 2728 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2728

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AGENTI affari ambo sessi cercansi. Lucrosissima interessenza. Tessera postale N. 388.585 posta. 2719

CERCASI signorina per ufficio commerciale. Offerte, via Cesare Boldrini 12. 2655

CERCASI urgenza donna servizio. Preferirebbesi profuga. Portineria Gombruti 19. 2709

CERCASI subito fattorino per negozio terraglie Ditta Zeccoli D'Azeglio 10. 2717

CERCASI un facchino e un fattorino dalla profumeria Bortolotti. 2699

FATTORINO circa quindicenne cercasi subito per lavoro spedizioni. Nolo film Via Boldrini 9. 2718

IMPRESA Corrieri Espressi cerca fattorini, anche mutilati, muniti bicicletta, Boni Cartoleria 2. 2620

MECCANICI, fabbri, operai ed apprendisti cerca officina Morini, V. Pepoli 1, Bologna. 2705

NEGOZIO primo ordine cerca commesso o commessa pratica vendita oggetti di lusso. Cassetta R 2553 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2556

PENSIONATO, offresi per cassiere, esattore, spedizioniere, contabile. Accetta anche piccole amministrazioni commerciali. Cassetta U 2680 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2680

SARTORIA Prandoni Via Galliera 4. Cerca apprendiste. 2732

SARTORIA Prandoni cerca abili lavoranti ottima retribuzione. 2571

VERNICIATORI, letti ferro comuni, anche ore giornate saltuarie, ricerca ditta Minotto Cercato viale Silvani 10, Bologna. 2694

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

RAPPRESENTANTI a provvigione cercansi per lime, punte, maschi seghetti. Grande deposito assortito. Walter Homeberger C.o Sampierdarena. 2566

IMPORTANTE ditta grossista tessuti cerca personale pratico viaggio. Offerte con referenze: Cassetta 255 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ancona. 2664

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTANSI splendidi locali uso circolo esposizione mode Albertazzi Poggiale 40, dalle 13 alle 15. 2612

CERCASI casa vuota possibilmente centro. Buone referenze. Scrivere Casella H 2734 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2734

CERCANSI locali per deposito merci prossimità Via Giudei o Zamboni. Scrivere Casella Postale 266. 2731

CERCASI appartamento vuoto 5 locali. Scrivere Cassetta C 2726 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 2726

SOCIETA' importante cerca più di 5 locali vuoti ad uso studio. Scrivere Cassetta B 2725 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2725

CERCASI anche subito appartamentino vuoto una, due camere, cucina. Offresi mancia. Cassetta M 2572 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2572

CERCASI fattorino con bicicletta per ufficio. Rivolgersi Agenzia Veronesi Calcavinazzi 2. 2676

CERCASI appartamento o villetta ammobigliata sei otto camere viali circonvallazione o sobborghi, possibilmente Mazzini, Saragozza. Scrivere Cassetta L 2708 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2708

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI bella camera salotto Villa fuori Saragozza uno o due letti persone distintissime pensione dieci lire giornaliere. Scrivere Casella postale 202 Bologna. 2722

CERCASI stanza ammobigliata presso distinta famiglia. Indirizzare Cassetta M 2727 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2727

CERCANSI 8 maggio due tre camere luce comodità. Indirizzare Scagliarini San Vitale 56. 2720

IN casa distinta offronsi camere eleganti con pensione. Anche soli pasti. Trattamento ottimo. Rivolgersi Bar Venezuela Santo Stefano 38. 2599

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

INGLESE, Sistema Berlitz, Lezioni individuali, corsi diurni, serali. Cavaliera 2. 2548

SIGNORINA distintissima, splendidi diplomi, molto raccomandata, da lezioni ripetizioni italiano, francese scuole medie, lire due. Elle enseignerait italien aux étrangers et fairat échange leçons avec anglais. Cassetta V 2738 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2738

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI distinto buona cultura pratica commerciale ed agricola, occorrendo cauzione o capitale cointeressenza offresi a seria azienda o privata amministrazione Cassetta G 2573 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 2573

VENDESI bello stabile con botteghe e mq. 600, terreno fuori dazio Saragozza. Rivolgersi Albertazzi Poggiale 40, dalle 13 alle 15. 2611

VILLINO signorile, comfort moderno, giardino, entro la periferia di Bologna, verso i colli, acquistasi anche per consegna. Offerte (esclusi intermediari) Cassetta G 2670, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2670

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

FINIMENTI pariglia e accessori vendonsi occasione. Solferino 44 Bologna. 2733

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio Asse 7, Bologna. 2429

MACCHINA scrivere visibile noleggiasi. Altra vendesi. Valentini S. Giorgio 5. 2730

MATRIMONI ricchi combina seria signora. Affrancare risposta. Casella 21. 2737

PRESERVATIVI uomo, donna. Gratis catalogo illustrato segretissimo con listini novità libraria. Casellario 244. Napoli.

SUOCERE! Sgombrate i ripostigli dalla inutile cartaccia! Casella postale 85. 2529

VENDESI binoccolo prismatico Zeiss Jena. Finimenti cavallo cuoio giallo nuovi. Cassetta V 2621 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2621

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent.30 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTEREI impianto completo moderno deglicerinazione grassi. Scrivere offerte Cassetta R 2487 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2487

BINARIO vagonetti qualunque tipo scartamento acquisto Manservigi Darsena Ferrara. 2473

CARBONE vegetale, legna ardere fornisco vagoni completi. Casella 51 Bologna. 2728

CAVALLI carri per trasporti dispongo per lavoro continuativo di seria ditta. Scrivere Cassetta F 2465 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2465

DISPONIBILE grande partita legna ardere essenza forte lire 11,60 Casella 55, Bologna. 2661

LIME, punte, maschi, alesatori seghetti, ed altri utensili originali americani disponiamo subito. Cerchiamo ovunque seri rappresentanti a provvigione bene introdotti stabilimenti metallurgici. Richiedonsi serie referenze. Scrivere Walter e C.o Sampierdarena. 2567

LAME sega nastro, circolari, segoni, autocentranti, seghette, punte elica, accal, sconto rivenditori. M. Challier, Foro Bonaparte 51. Milano. 2580

MOTORINO gas Povero acquisterebbesi. Offerte: Gallassi Via Saragozza 153 Bologna. 2759

ALTERNATORI, dinamo accoppiati con locomobili, semifisse, turbine idrauliche, motori a scoppio, sopperiscono convenientemente alla deficenza di energia elettrica d'oggi. Schiarimenti e preventivi gratis. S. E. C. E. SOCIETA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE, BOLOGNA, Via Cavaliera 16.